

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## 124ª SEDUTA

### LUNEDÌ 1 SETTEMBRE 1997

Presidenza del presidente CRISTALDI  
 indi  
 del vicepresidente LO GIUDICE

#### INDICE

	Pag.	Gruppi parlamentari	
<b>Commissioni legislative</b>		(Comunicazione di adesione) . . . . .	13
(Ritiro della richiesta di proroga, a norma dell'articolo 68 comma 1, del Regolamento interno):		<b>Interpellanza</b>	
PRESIDENTE . . . . .	13	(Annunzio) . . . . .	9
CINTOLA (PSS) . . . . .	13	<b>Interrogazioni</b>	
<b>Congedi e Missioni</b> . . . . .	2	(Annunzio) . . . . .	3
<b>Disegni di legge</b>		(Annunzio di risposte scritte) . . . . .	2
(Annunzio di presentazione) . . . . .	3		
<b>«Interventi finanziari straordinari per la riscossione dei tributi in Sicilia» (488/A)</b>		<b>ALLEGATO:</b>	
(Seguito della discussione):		<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b>	
PRESIDENTE . . . . .	14	Risposte dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste alle interrogazioni:	
DI MARTINO (SI) . . . . .	14	numero 8 dell'onorevole Alfano . . . . .	30
PETROTTA, <i>presidente della Commissione</i> . . . . .	18	numero 82 dell'onorevole Alfano . . . . .	33
PIRO (MD - La Rete - AD) . . . . .	19, 20	numero 506 dell'onorevole Morinello . . . . .	35
CAPODICASA (PDS - SE) . . . . .	18	numero 797 dell'onorevole Barbagallo Salvino . . . . .	36
TRICOLI, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i> . . . . .	19	Risposte dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione alle interrogazioni:	
<b>Ordini del giorno</b>		numero 936 dell'onorevole Virzi . . . . .	36
(Annunzio numero 112) . . . . .	15	Risposte dell'Assessore per l'industria alle interrogazioni:	
(Discussione):		numero 672 dell'onorevole La Grua . . . . .	38
PRESIDENTE . . . . .	15	numero 880 dell'onorevole Virzi . . . . .	40
PIRO (MD - La Rete AD) . . . . .	16	Risposte dell'Assessore per i lavori pubblici alle interrogazioni:	
CAPODICASA (PDS - SE) . . . . .	18	numero 493 dell'onorevole Zanna . . . . .	42
(Richiesta di apposizione di firma):		Risposte dell'Assessore alla Presidenza alle interrogazioni:	
PRESIDENTE . . . . .	18	numero 1118 dell'onorevole Cimino . . . . .	42
(Votazione):			
PRESIDENTE . . . . .	18, 29		
(Annunzio numero 113)			
PRESIDENTE . . . . .	28		

### La seduta è aperta alle ore 19.10

CAPUTO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

#### Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo: gli onorevoli Cimino e Catania per la seduta odierna; l'onorevole Scalici per i giorni 1, 2 e 3 per gravi motivi familiari.

Non sorgendo osservazioni i congedi si intendono accordati.

#### Missioni

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione per ragioni del loro ufficio gli onorevoli: Battaglia dal 2 al 10 settembre; Nicolosi, Lo Certo, Sanzarello, Scammacca della Bruca dal 3 al 10 settembre 1997; Zago, Sudano, Vella, Pignataro, Barbagallo Salvino, Barbagallo Giovanni, Pellegrino e Cimino dal 6 al 14 settembre 1997.

#### Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

– da parte dell'Assessore per l'agricoltura:

numero 8: «Interventi nel settore agrumicolo siciliano», degli onorevoli Alfano, Basile Filadelfio, Beninati, Bufardecì, Catania, Cimino, Croce, D'Aquino, Leontini, Misuraca, Scammacca della Bruca, Scoma e Vicari;

numero 82: «Iniziativa contro la diffusione di parassiti degli agrumi», degli onorevoli Alfano, Basile Filadelfio, Beninati, Bufardecì, Catania, Cimino, Croce, D'Aquino, Leontini, Misuraca, Scammacca della Bruca, Scoma e Vicari;

numero 506: «Misure urgenti in favore dei

serricoltori delle contrade di Mignechi e Bulala, nel comune di Gela, gravemente colpiti dal maltempo», dell'onorevole Morinello;

numero 797: «Attivazione delle procedure previste dalla legislazione regionale per le calamità naturali, con riferimento al forte vento abbattutosi il 19 febbraio 1997 sulla zona ionica etnea», dell'onorevole Barbagallo Salvino;

– da parte dell'Assessore per i beni culturali:

numero 936: «Monitoraggio e controllo degli impianti generatori di campi elettromagnetici, anche con specifico riferimento alla vicenda della torre porta-antenna installata dalla "Telecom Italia Mobile" a Castellamare del Golfo (TP)», dell'onorevole Virzì;

– da parte dell'Assessore per l'industria:

numero 672: «Potenziamento e rilancio del Consorzio per l'Area di sviluppo industriale della provincia di Ragusa», dell'onorevole La Grua;

numero 880: «Accertamento delle reali condizioni, degli eventuali rischi sanitari e del valore finanziario complessivo della miniera di Pasquasia» degli onorevoli Virzì e Ricotta;

da parte dell'Assessore per i lavori pubblici:

numero 493: «Rapida emanazione del decreto che disciplina la partecipazione delle imprese alla concessione di costruzione e gestione di opera pubblica», degli onorevoli Zanna, Gianopolo, Cipriani, Pignataro, Zago e Monaco;

– da parte dell'Assessore alla presidenza:

numero 1118: «Interventi urgenti per il reperimento dei locali da adibire a sede del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana», degli onorevoli Cimino, Beninati, Leontini, Misuraca e Croce.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

### Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- «Norme integrative sugli uffici ed i procedimenti amministrativi relativi alla gestione del demanio marittimo regionale» (562), dagli onorevoli Stancanelli, Granata, Caputo, Catanoso, Formica, Grippaldi, La Grua, Ricotta, Scalia, Virzì in data 13 agosto 1997;
- «Istituzione del difensore civico regionale e dei difensori civici locali in Sicilia» (563), dal Presidente della Regione (Provenzano) in data 18 agosto 1997;
- «Abrogazione degli articoli 18 e 21 della legge regionale 24 luglio 1997, n. 25, recante "Nuove norme per accelerare il raggiungimento degli scopi sociali delle cooperative edilizie e l'utilizzo delle agevolazioni creditizie. Disposizioni in materia di edilizia economica e popolare", approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 24/25 giugno 1997» (564), dal Presidente della Regione (Provenzano) in data 18 agosto 1997;
- «Assegnazione degli alloggi di cui all'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 457. Interpretazione autentica dell'articolo 22 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 22» (565), dal Presidente della Regione (Provenzano) in data 18 agosto 1997;
- «Modifiche alla legge regionale 9 giugno 1994, n. 25, recante norme sull'agriturismo» (566), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste (Cuffaro) in data 18 agosto 1997;
- «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1996» (567), dal Presidente della Regione (Provenzano) in data 18 agosto 1997;
- Realizzazione di nuove caserme per l'Arma

dei carabinieri» (568), dagli onorevoli Leanza, Granata, Drago, Bufardeci in data 18 agosto 1997.

### Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate:

CAPUTO, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per gli enti locali, visto il bando, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 26 luglio 1997 n. 8, relativo a un concorso per titoli ed esami per il conferimento del posto di ragioniere capo ripartizione (VIII qualifica funzionale) indetto dal Comune di Comiso in esecuzione della delibera consiliare n. 44 del 29 febbraio 1988 e della delibera di giunta municipale n. 83 del 5 febbraio 1996, resa esecutiva dal Co.Re.Co. nella seduta del 30 marzo 1996, n. 1998/2112;

rilevate difformità con l'art. 19 della legge n. 25 del 1993 e successive modifiche che, oltre a precise riserve di posti, prevede che per il triennio successivo alla pubblicazione della legge in Sicilia non si sarebbero coperti posti se non mediante concorsi per soli titoli;

per sapere:

quali provvedimenti ha adottato per richiamare la Giunta municipale di Comiso al rispetto della legge;

se, qualora si riscontrino resistenze dell'Amministrazione comunale di Comiso ad adeguarsi a tali solleciti, non ritenga di inviare un commissario ad acta per assumere i provvedimenti del caso». (1305)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

ZAGO - BATTAGLIA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

Domenica 10 agosto u.s. 187 cittadini sici-

liani, studenti in viaggio di istruzione in Inghilterra, in attesa di salire sull'aereo che doveva riportarli in Sicilia, sono stati lasciati a terra, all'aeroporto londinese di Gatwick, senza alcun tipo di assistenza, per un guasto al vettore della compagnia britannica "Sabre Airways";

dopo tre ore di attesa in aeroporto, appena saliti a bordo, ai 187 passeggeri è stato comunicato che lo scalo intermedio a Catania-Fontanarossa era stato annullato, e che, in seguito alle loro rimostranze sono stati tutti costretti a scendere ed a passare altre due notti a Londra, e che uno di loro è stato arrestato dalla polizia inglese e rilasciato solo dopo un'ora;

la notte di martedì 12 agosto, quando i 187 italiani hanno potuto far ritorno in patria, sono stati sbarcati tutti a Palermo-Punta Raisi perché il comandante dell'aereo inglese si è rifiutato di effettuare lo scalo di Fontanarossa, adducendo la motivazione che a Catania le condizioni climatiche avverse impedivano l'atterraggio;

il Presidente dell'Azienda aeroportuale di Catania-Fontanarossa ha smentito la versione dei fatti fornita dal comandante dell'aereo della "Sabre Airways", sottolineando che le condizioni della pista erano accettabili e che altri aerei erano atterrati nello stesso orario;

solo alle 5 del mattino i 130 passeggeri diretti a Catania sono potuti arrivare a Fontanarossa in pullman;

per sapere se:

il Governo della Regione non ritenga di dover intervenire presso il Ministero degli Esteri italiano per ottenere i dovuti chiarimenti sulla reale dinamica dei fatti e sulle responsabilità e perché vengano compiuti i necessari passi diplomatici presso l'Ambasciata del Regno Unito in Italia per esprimere formale protesta;

il Governo della Regione non ritenga di dover intervenire a sostegno delle richieste legali di risarcimento dei 187 passeggeri, trattati a Londra non per cause di forza maggiore

ma per precise scelte della compagnia aerea finalizzate a evitare perdite di tempo che avrebbero comportato la perdita di altri viaggi». (1306)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

GRANATA

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che la pesca del corallo per la marineria di Sciacca ha rappresentato nel passato una delle principali risorse economiche;

atteso che la mancanza di un'adeguata ricerca scientifica, per l'individuazione di nuovi banchi, ha finito col rendere infruttuoso tale tipo di pesca;

ritenuto che si ha notizia della presenza nel Mediterraneo di un sottomarino americano, attrezzato a laboratorio scientifico per l'esplorazione e lo Studio dei fondali marini, per cui potrebbe essere commissionato allo stesso uno studio di fattibilità per l'individuazione e la quantificazione di giacimenti di banchi corallini;

per sapere se intenda intraprendere valide iniziative in ordine alle superiori sollecitudini, per dare prospettive di ripresa alla marineria saccense, oggi relegata alla sola attività peschereccia, commissionando una serie di ricerche e studi ad organismi scientifici e prospettando adeguate soluzioni normative per una razionale disciplina della pesca del corallo». (1307)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

CIMINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che a Porto Empedocle in data 18 febbraio 1993 si verificava un movimento franoso interessante una vasta zona, che costituiva, a monte del villaggio Belavista ed a valle della zona lidi, il fronte dello smottamento, rappresentato da una lunga vor-

gine, provocando il crollo dei muri di recinzione dei villini e il conseguente slittamento del terreno del costone che trascinava tutto il materiale a ridosso dei fabbricati a valle, comportando l'inevitabile ordinanza di sgombero delle costruzioni;

considerato che nel dicembre 1993 i proprietari delle abitazioni colpite dal movimento franoso inoltravano una diffida al Ministro della Protezione Civile con cui richiedevano l'emissione del provvedimento di somma urgenza, proposto dal Genio Civile di Agrigento, ricevendo un pronunciamento, indirizzato al Presidente della Regione, con il quale lo invitavano ad adottare "ogni iniziativa al fine di garantire le condizioni di sicurezza, la salvaguardia dell'incolumità delle persone e la preservazione dei beni";

tenuto conto che in data 3 agosto 1994 il Sindaco di Porto Empedocle invitava i privati a provvedere con i propri mezzi al ripristino dei luoghi;

visto che in data 4 giugno 1997 il Pretore di Agrigento emetteva una sentenza dove, tra l'altro diceva: "la risoluzione del problema di contrada Bellavista non può, ragionevolmente, essere demandato ai privati cittadini proprietari di abitazione, e che l'ordinanza in questione rappresenta un ingiustificato tentativo di trasferimento di responsabilità dell'organo pubblico al privato cittadino";

per sapere quali iniziative voglia porre in essere il Governo regionale per permettere di avviare il consolidamento di tale costone, direttamente attraverso fondi regionali, come promesso in una recente visita nei luoghi effettuata dall'Assessore per i lavori pubblici, o in quali modi si intenda intervenire sul Ministero della Protezione Civile al fine di eliminare definitivamente tale problematica». (1308)

ALFANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che il 12 agosto 1997 un

violento nubifragio ha causato nel territorio di Alcamo gravi danni;

considerato che:

ha procurato ingenti danni a strade e agglomerati urbani;

è rimasto distrutto l'antico basolato, realizzato nel 1712, che conduce al Santuario Maria SS. dei Miracoli;

un'apposita commissione di studio ha effettuato un sopralluogo dal quale è scaturito un verbale di seduta inviato alle competenti autorità cittadine ed alla Sovrintendenza Beni Culturali;

si prevede per il ripristino una spesa ammon- tante a circa 500 milioni;

per sapere:

quale iniziativa intendano intraprendere per verificare lo stato dei luoghi ed i danni che si evidenziano;

quale intervento ritengano immediatamente attivabile al fine di promuovere la realizzazione dei non rinviabili restauri;

se non ritengano indispensabile inviare con urgenza funzionari dell'Assessorato regionale Beni culturali in grado di verificare il danno, valutare le iniziative indifferibili ed urgenti, coinvolgere tutte le autorità interessate». (1310)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

PAPANIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che i danni causati dal maltempo e dai recenti eventi alluvionali hanno procurato nelle città di Alcamo e Castellamare del Golfo situazioni di grave disagio;

considerato che:

sono stati danneggiati fabbricati, case, strade, attività artigianali;

cittadini ed imprenditori sono stati costretti ad eseguire opere provvisorie di assoluta urgenza per evitare ulteriori danni e che perciò hanno dovuto sostenere spese consistenti;

la furia devastante del nubifragio ha abbattuto mura, distrutto automobili, inferto danni ad abitazioni private, provocando peraltro situazioni di pericolo;

per sapere:

se non intendano promuovere un'iniziativa tendente a verificare lo stato dei luoghi;

quale iniziativa ritengano possibile al fine di alleviare i disagi dei cittadini di Alcamo e Castellamare del Golfo;

quale iniziativa intendano assumere con sollecitudine al fine di contribuire al ripristino delle condizioni di vivibilità dei luoghi». (1311)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

PAPANIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l'Amministrazione comunale di Carini è gravemente allarmata per la situazione di estremo disagio conseguente alla rifunzionalizzazione dell'ospedale S. Spirito di Carini;

nulla è stato fatto in merito a quanto "promesso" ad ogni livello istituzionale per assicurare servizi sanitari adeguati alle esigenze della popolazione residente e stagionale;

considerato che:

allo stato attuale il Presidio ospedaliero espleta solo funzioni di guardia medica con personale e mezzi insufficienti a garantire un minimo di assistenza e di sicurezza per i cittadini;

si registra, infatti, l'utilizzo di personale con professionalità non idonea per il pronto soccorso (ad esempio, il ginecologo) oltre all'insufficienza dei mezzi di trasporto e di rianimazione e alla impossibilità a reperire posti letto negli ospedali vicini;

ciò è in palese contrasto con quanto dichiarato dallo stesso Assessore per la sanità, onorevole Pagano, secondo cui "intendimento del Governo e dell'Assessore è stato quello di utilizzare le risorse disponibili ottimizzandole in modo da offrire alla popolazione di Carini, anziché un servizio ospedaliero di bassa qualità, un'assistenza sul territorio di alta qualità e in linea con le tendenze di sviluppo delle modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria";

la situazione risulta inoltre paradossalmente aggravata dall'evidente assenza del ventilato risparmio, giacché i costi globali sono rimasti invariati, mentre il servizio assicurato ai carinesi è stato via via sempre più carente;

la comunità carinese e i paesi del comprensorio rivendicano il diritto sacrosanto ad avere tutelata la propria salute con dei servizi efficienti, sicuri e concreti, che solo la presenza di un vero pronto soccorso supportato da due divisioni, come la medicina e la chirurgia possano garantire;

per sapere se:

e quali iniziative il Governo regionale intenda assumere in sede di approvazione del Piano Sanitario regionale, e in particolare, se non intenda ridefinire l'attuale destinazione di "Primo soccorso" del P. O. "S. Spirito" di Carini in "Pronto Soccorso" e in Divisione di Medicina e Chirurgia, atteso, peraltro, che ciò che oggi è sotto gli occhi di tutti è che, di fatto, allo smembramento progressivo del servizio sia seguito semplicemente un azzeramento del servizio stesso;

non ritengano di dover intraprendere le necessarie determinazioni affinché venga assicurato il diritto alla salute dei cittadini del comprensorio di Carini, nella attesa che vengano ef-

ficacemente sperimentate le moderne tecnologie e metodologie terapeutiche, che l'assistenza si sposti sempre più sul territorio sotto forma di assistenza domiciliare integrata, di ospedalizzazione domiciliare e di dimissioni protette, ovvero che sia la "sanità a recarsi dal paziente e non viceversa" come affermato dall'Assessore Pagano». (1312)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

SPAGNA

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che il Genio Civile di Palermo ha reso noto che l'E.A.S. - Palermo ha richiesto la concessione, in sanatoria dal 1994, delle acque dell'invaso Leone, già utilizzate dal 1986 per fini idropotabili prevalentemente dal Consorzio del Voltano, oggi Azienda acquedottistica, per l'approvvigionamento, fra gli altri dei Comuni di Agrigento, Favara, Porto Empedocle, Raffadali, Aragona;

per sapere:

se intenda concedere, tramite il Genio Civile di Palermo, al citato E.A.S., la derivazione in premessa verso il sistema acquedottistico Montescuro Est/Ovest di Trapani;

in caso positivo, quali fonti di approvvigionamento alternativo si intendano assegnare in favore dei Comuni consorziati con l'ACAV-Voltano, tra cui il Capoluogo Agrigento, considerato che su detto invaso Leone sono presenti strutture di presa e sollevamento collegate al portabilizzatore di S. Stefano Quisquina, nonché la galleria di valico di collegamento tra gli invasi Leone-Fanaco;

in considerazione del fatto che le strutture di cui sopra sono state tutte realizzate dall'acquedotto del Voltano con notevoli finanziamenti regionali e sono, allo stato, le uniche esistenti in grado di finalizzare ad usi idropotabili l'acqua dell'invaso Leone, se non intenda provvedere, in via urgente, esclusiva e definitiva ed attivarsi per concedere l'utilizzo dell'acqua dell'invaso in parola alla detta Azienda Consortile Voltano;

in caso contrario, se intenda precisare a quale disegno si voglia soggiacere, tramite l'ulteriore impoverimento delle risorse idropotabili per la provincia di Agrigento e per il capoluogo, atteso che in anni precorsi si sono già sottratte alla disponibilità verso l'agrigentino risorse dell'invaso Fanaco e, considerato che il sistema acquedottistico Montescuro è collegato all'invaso Garcia, nonché al dissalatore di Trapani, è appena il caso di ricordare come, peraltro, l'eventuale paventata derivazione richiesta dall'EAS, potrebbe preludere a nuovi investimenti di discutibile entità e finalità;

se non intenda intensificare ed accentuare la propria azione di sorveglianza nei confronti dell'EAS che mostra, ancora una volta, di volersi muovere come vero e proprio "corpo separato" rispetto all'autorità politico-amministrativa della Regione». (1313)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

CIMINO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono già state inviate al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

CAPUTO, segretario ff.:

*«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per la sanità, premesso che:*

la Regione siciliana per la realizzazione delle Universiadi ha varato dal 1991 a oggi 15 leggi con le quali, fra l'altro, è stata impegnata la somma di circa lire 500 miliardi, destinata in parte (circa 350 miliardi) per la costruzione di impianti sportivi nelle tre città di Palermo, Catania e Messina, in parte per l'organizzazione e la gestione dei giochi internazionali degli studenti universitari;

alla predetta somma di lire 500 miliardi va aggiunta un'ulteriore somma derivante dagli impegni dei comuni e delle province regionali,

nonché dagli oneri necessari per garantire la sicurezza e l'ordine pubblico, per il quale sono impegnati centinaia di uomini e di mezzi (elicotteri, ecc.), per cui è verosimile che il costo reale per la realizzazione delle Universiadi alla fine non sarà inferiore a lire 800 miliardi;

con l'organizzazione e la realizzazione delle Universiadi della Regione siciliana si ponevano diversi obiettivi: a) celebrare un evento sportivo internazionale, secondo solo alle olimpiadi in ordine di importanza; b) rilanciare l'immagine della Sicilia, in Italia e nel mondo, in termini di credibilità; c) richiamare in Sicilia un flusso turistico tale da avere anche una ricaduta economica per l'oggi e aprire nuove prospettive nel settore del turismo per il futuro;

considerato che già prima dell'inizio delle Universiadi si erano avuti sentori di disfunzioni e di difficoltà nella loro organizzazione, tant'è che da parte di alcuni deputati è stata richiesta più volte, anche formalmente, la convocazione dell'apposita Commissione legislativa, al fine di conoscere lo stato dell'arte dell'organizzazione e le eventuali difficoltà da superare, richiesta che non ha avuto nessun riscontro;

rilevato che:

con l'apertura dei giochi si sono riscontrate molteplici disfunzioni (si pensi alla protesta del Governo brasiliano) per i ritardi, la superficialità, il pressapochismo e l'improvvisazione dimostrata nell'organizzazione delle varie fasi delle Universiadi;

in questo modo l'immagine e la credibilità della Sicilia ne escono indebolite (basti leggere tutti i giornali nazionali!), facendo venire meno uno degli obiettivi fondamentali per il quale la Regione si era assunta l'onere di organizzare le Universiadi;

in termini di ricaduta turistica i risultati sono nulli, se si eccettua la presenza degli atleti e delle delegazioni che accompagnano gli atleti;

inoltre, al danno connesso all'inadeguatezza

dimostrata dal Governo nell'organizzazione dei giochi, appare sempre più evidente che si aggraverà la beffa derivante da una gestione delle forniture di beni e servizi non trasparente e non sempre legittima sul piano amministrativo, per cui sembra possa parlarsi di esistenza di una questione morale, (fra l'altro, circa un mese fa l'imprenditore Luciano Cappuzzo, presidente regionale dell'associazione "Italiainpresa", ha denunciato in un esposto irregolarità e poca trasparenza in ordine alle procedure per l'acquisizione di beni e servizi connessi all'organizzazione delle Universiadi e successivamente a tale presa di posizione lo stesso Cappuzzo è stato aggredito e intimidito);

ferma restando l'esigenza di una valutazione politica alla fine dei giochi, non è rinviabile rassicurare l'opinione pubblica siciliana e nazionale in ordine alla correttezza e trasparenza della Amministrazione regionale nelle modalità della organizzazione e della gestione di tutte le incombenze connesse alla celebrazione delle Universiadi;

per sapere:

quali somme siano state spese per la pubblicità e la promozione dei giochi, sia sui mass-media (quotidiani, settimanali, periodici, emittenti locali e nazionali), sia per il materiale propagandistico (manifesti, depliant, cartellonistica, guide, magliette, medaglie, gadget, etc.);

quali siano stati i criteri che hanno presieduto all'attribuzione dei budget alle diverse testate giornalistiche e con quali criteri e modalità siano stati acquistati i manifesti, depliant, medaglie, ecc.;

se risulti vero che per la promozione e la pubblicità di un evento come le Universiadi non si sia fatto ricorso alle grandi testate nazionali e per quali motivi;

quali siano stati i criteri e le modalità che hanno informato l'Amministrazione nell'acquisizione del sistema informativo per le Universiadi e del sistema di videoconferenza, e quali i costi di tali forniture;

quali somme siano state previste per la realizzazione di spettacoli (attività teatrali, musica leggera, altre attività artistiche), come siano stati distribuiti detti spettacoli nel territorio, quali i criteri nella scelta degli spettacoli;

se risulti vero che per molte forniture siano stati previsti e pubblicati i bandi di gara senza che le gare medesime venissero celebrate e affidando le forniture con provvedimenti dell'Assessore, arrecando (ove tale notizia fosse confermata) gravi danni morali ed economici all'Amministrazione regionale, che ha speso somme per la pubblicazione dei bandi medesimi, e danni a tutte quelle imprese che hanno richiesto di partecipare alle gare;

se sia vero che la gara per le forniture dei servizi e delle strutture necessarie all'integrazione e alla chiusura delle Universiadi, dell'importo di circa un miliardo, sia stata attribuita all'impresa romana nonostante vi fosse un'offerta, economicamente più vantaggiosa, di un'altra impresa;

quali siano stati i criteri e le modalità per la scelta degli alberghi per l'ospitalità degli atleti, quali i costi unitari e complessivi e se sia stato previsto anche il servizio di ristorazione e quali le condizioni economiche;

come siano state scelte le ditte alle quali è stato affidato il servizio per il trasporto degli atleti e a quale condizione economica;

se sia vero che per la formazione degli uffici stampa siano stati assunti circa sessanta giornalisti, contrariamente a quanto previsto dalla legge regionale del 1996, in base a quali parametri sia stato determinato il numero di sessanta, quali modalità siano state utilizzate per la scelta dei predetti sessanta giornalisti e in base a quale criterio alcuni avranno un compenso di circa 10 milioni, e altri di 2 milioni;

se sia vero che nella scelta dei circa tremila giovani accompagnatori degli atleti non sempre si sia tenuto conto dei criteri stabiliti dalla recente legge regionale e come si spieghi il fatto che la maggior parte di tali giovani ha iniziato a lavorare prima che fossero pubblicate le graduatorie;

come sia stato organizzato il servizio di emergenza sanitario e a quali aziende ospedaliere e territoriali sia stato affidato nelle varie città e sulla base di quali criteri;

se risulti vero che per realizzare il predetto servizio di emergenza sia stata impegnata la somma di 3 miliardi dalla rubrica "Sanità", come sia stata distribuita detta somma fra le varie aziende e se con tali somme siano state autorizzate le aziende ad assumere personale e se, inoltre, sia stato previsto un contributo alla Croce Rossa Italiana;

quali siano stati i motivi per i quali giochi programmati in alcuni comuni delle province di Palermo, Catania e Messina sono stati spostati in altri comuni, anche di province nelle quali non erano previste iniziative». (1309)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

PIGNATARO - GIANNOPOLLO - CAPODICASA  
BATTAGLIA - CIPRIANI - CRISAFULLI  
MONACO - NAVARRA - SILVESTRO - SPEZIALE  
VILLARI - ZAGO - ZANNA

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è già stata inviata al Governo e alla competente Commissione.

#### Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

CAPUTO, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

a partire dal 1991 l'Assemblea regionale siciliana ha approvato ben 15 provvedimenti legislativi per l'organizzazione della XIX Universiade, che si sta svolgendo in questi giorni in Sicilia;

complessivamente i succitati provvedimenti

hanno comportato un impegno di spesa di 530 miliardi;

a tale somma va aggiunta quella che le Università dell'Isola hanno destinato alla realizzazione degli impianti attingendo ai fondi statali, la spesa sostenuta dalle amministrazioni locali per la realizzazione e l'ammodernamento di impianti e strutture, quella sostenuta per l'imponente servizio di sicurezza che vede impegnati ininterrottamente per due settimane oltre 8.000 agenti di P. S. con un notevole dispiegamento di mezzi e, infine, quella sostenuta dall'esercito per la fornitura di assistenza logistica e mezzi;

nonostante tale enorme impiego di risorse finanziarie, umane e tecnico-operative, l'Universiade si sta rivelando, come da alcuni era stato previsto, un pesantissimo boomerang che si abbatte sulla non già brillante immagine della nostra Isola, per l'inadeguatezza dei servizi offerti, per il fatto di aver dovuto ridurre il numero di specialità sportive presenti a causa della mancata realizzazione degli impianti, per le polemiche legate all'affidamento di appalti e incarichi professionali che, secondo quanto riportato dalla stampa nazionale ed internazionale, avrebbero visto un condizionamento di tipo mafioso e criminale (i primi) e un'incredibile e nefasta commistione di disorganizzazione e clientelismo (i secondi);

al fallimento dal punto di vista del rilancio dell'immagine della Regione, si è poi aggiunto il danno costituito dal mancato raggiungimento di quello che dai fautori della manifestazione era stato sbandierato come uno dei principali obiettivi: la realizzazione di impianti sportivi e ricettivi che, finita la kermesse, rimanessero a disposizione dei cittadini siciliani e, nel caso degli alloggi, andassero a fronteggiare la cronica carenza di posti letto destinati agli studenti fuori sede nelle tre città universitarie dell'Isola (3.000 posti disponibili a fronte di una richiesta di circa 10.000);

il 70% degli impianti e delle infrastrutture da realizzare *ex novo* non è stato portato a termine mentre buona parte degli altri è stata inaugurata addirittura nel corso della stessa manifestazione;

complessivamente, su 270 miliardi di fondi regionali destinati agli impianti, soltanto 100 sono stati utilizzati per impianti portati a termine, mentre i rimanenti 170 sono stati utilizzati (o destinati) per gli impianti che non hanno visto la luce;

a questi vanno aggiunti i 28 miliardi inizialmente destinati alla ristrutturazione di immobili del centro storico di Palermo che avrebbero dovuto ospitare oltre 1.000 partecipanti alla manifestazione e successivamente trasformarsi in residenze universitarie; tali fondi, con delibera 102/96 della Giunta di Governo, sono stati invece destinati allo Iacp di Palermo che ha deciso la costruzione di un "campus" da realizzare ad Aquino, in territorio di Monreale;

tale ipotesi, avallata dall'attuale Esecutivo, ha suscitato notevoli polemiche innanzitutto perché l'area interessata, uno degli ultimi spazi verdi della Conca d'oro, verrebbe definitivamente cementificata e perché la realizzazione del campus fuori dal capoluogo e in un territorio scarsamente servito porterebbe alla totale marginalizzazione fisica e sociale degli studenti fuori sede, vanificando i tentativi di inserimento nel tessuto cittadino fin qui compiuti;

infine, anche il terzo obiettivo, quello dell'attrazione di notevoli flussi turistici, è totalmente fallito e si è ottenuto invece l'effetto contrario: i principali alberghi dell'Isola sono stati riempiti dalle delegazioni dei Paesi partecipanti alla manifestazione (circa 6.000 persone), sfavorendo e non agevolando la permanenza dei turisti; la mancanza di una pianificazione pubblicitaria nel tempo (unico evento per cui in passato si è parlato dell'Universiade siciliana è stata l'indagine giudiziaria sulla partecipazione di una delegazione regionale all'edizione di Fukuoka del 1995) ha completato un quadro fatto di sprechi, inefficienza e superficialità;

per conoscere:

l'elenco completo di tutte le ditte che, a qualsiasi titolo, hanno fornito beni e servizi di importo superiore ai 50 milioni al Comitato organizzatore, ai Comitati organizzatori locali, al

Gruppo di coordinamento tecnico operativo regionale e ai tre Gcto locali, nonché all'Ufficio speciale per l'Universiade, costituito presso l'Assessorato Turismo;

l'elenco completo nominativo di tutti coloro che a qualsiasi titolo hanno svolto servizi in regime "libero-professionale" per ciascuno dei comitati ed uffici sopra menzionati;

per ciascuna ditta e per ciascun nominativo le qualifiche e le competenze specifiche che hanno determinato la scelta e i criteri adottati per l'individuazione dei possibili fornitori degli stessi servizi;

il compenso corrisposto ad ogni dirigente del Gcto e dei Gcto locali e quello corrisposto ad ogni componente degli stessi gruppi, nonché l'indicazione, per ognuno di questi ultimi, dei criteri che hanno portato alla loro scelta;

l'elenco di tutte le ditte, imprese, società e privati che hanno risposto ai bandi di gara pubblicati dall'Assessorato, nonché i motivi che hanno spinto alla non celebrazione delle stesse gare e i criteri che hanno determinato l'individuazione dei soggetti cui affidare gli incarichi;

quante e quali siano le società e ditte che hanno rinunciato all'espletamento dei lavori affidati, per quali servizi ed importi e, per ognuna di esse, quali siano le motivazioni addotte, e quali provvedimenti sanzionatori siano stati adottati dall'Amministrazione per il risarcimento dei danni materiali e d'immagine;

l'elenco completo delle strutture alberghiere in cui sono stati alloggiati gli ospiti, i "Vip" e le delegazioni straniere, con la specifica, per ogni struttura, del numero di persone ospitate, con che tipo di sistemazione e per quale costo unitario;

il nome della società che ha curato la programmazione promopubblicitaria dell'evento, quale sia stato il costo complessivo e la percentuale d'agenzia, nonché quale sia stato il criterio che ha portato alla scelta della stessa agenzia e se fossero state individuate o contattate possibili alternative;

il piano completo della stessa programmazione a livello regionale, nazionale ed internazionale, con la specifica, per ogni testata, del numero complessivo di pubblicazioni-passaggi, del costo unitario e di quello complessivo;

gli autori e il costo di realizzazione degli spot televisivi mandati in onda nel periodo immediatamente antecedente e durante l'evento sportivo;

il costo dell'intero sistema informatico di supporto all'iniziativa, del sistema di video-conferenza, del software per la selezione dei volontari e di quello per la pianificazione dei trasporti, nonché, per ognuno dei succitati servizi, i criteri di selezione delle ditte fornitrici e l'elenco di tutte quelle contattate e le offerte pervenute;

e per conoscere, inoltre, se corrisponda a verità il fatto che:

nonostante figure fra gli sponsor ufficiali della manifestazione la società informatica Setesi, anziché sostenere l'evento finanziariamente o attraverso servizi, abbia venduto all'organizzazione prodotti informatici e, in caso affermativo, per quali fini, con quali costi e con quali risultati pratici;

la pianificazione dei trasporti e degli spostamenti delle delegazioni e dei "Vip" (risultata uno dei punti maggiormente deboli dell'intera organizzazione logistica dell'evento per i continui ritardi e disservizi) sia stata affidata ad una società privata esterna all'organizzazione e che per tale servizio sia stato corrisposto il compenso di 1.300 milioni;

all'interno dell'organizzazione figurino, a diversi livelli ma comunque con compiti di rilievo, numerosi aderenti e dirigenti dell'organizzazione giovanile di Alleanza Nazionale "Azione Universitaria" e, in caso affermativo, quali siano le specifiche qualifiche professionali di ognuno, quali precedenti esperienze abbiano dimostrato nella partecipazione a manifestazioni sportive, che incarichi ricoprano all'interno dell'organizzazione, chi li abbia scelti, quale sia il compenso percepito;

tra i collaboratori assunti in regime "libero-professionale" vi siano numerosi giornalisti pubblicisti e professionisti pagati al di fuori della normativa prevista dal contratto nazionale dei giornalisti, nonostante siano stati tutti distaccati all'Ufficio stampa; in caso affermativo, se corrisponda a verità che quasi nessuno degli stessi abbia potuto dimostrare precedenti esperienze giornalistiche in testate sportive o di collaborazione alla cronaca sportiva dei quotidiani; ancora, in caso affermativo, se corrisponda a verità che fra gli stessi figurino numerosi figli e parenti di funzionari ed ex funzionari dell'Assessorato regionale Turismo direttamente coinvolti nell'organizzazione dell'Universiade, nonché figli di esponenti politici nazionali e regionali, nonché figli di giornalisti di testate siciliane; infine chi li abbia scelti, sulla base di quali criteri di trasparenza, efficienza ed imparzialità e con quali costi a carico dell'organizzazione;

chi fossero i responsabili individuati dall'organizzazione per ogni servizio presso gli alberghi e i villaggi che hanno ospitato le delegazioni; sulla base di quali criteri di competenza, professionalità ed esperienza siano stati individuati; quali i compensi corrisposti e sulla base di quali parametri siano stati stabiliti;

la redazione della graduatoria degli aspiranti volontari, che percepiscono 40.000 lire lorde giornaliera, sia stata redatta a manifestazione già iniziata;

tale graduatoria avrebbe peraltro riguardato soltanto Palermo, mentre nessuna graduatoria sarebbe stata redatta a Catania e Messina;

per l'inserimento negli elaboratori dei dati dei volontari, l'organizzazione avrebbe corrisposto ad una società privata la somma di 35 milioni, nonostante la richiesta iniziale fosse stata di soli 20 e questo perché il lavoro è stato compiuto, anziché con largo anticipo, nella notte fra il 18 e il 19 agosto e soltanto perché sulla stampa si erano innescate le note polemiche per l'individuazione dei collaboratori;

il Presidente del Gcto di Palermo avrebbe espressamente richiesto che 500 domande di

collaborazione non fossero inserite nella graduatoria, adducendo quale motivazione il fatto che erano di giovani non palermitani e, in caso affermativo, quale sia la logica di tale scelta;

la sera del 21 agosto si sarebbe svolta presso la villa privata del Principe Calvello sul litorale di Santa Flavia una festa ad inviti rivolta ai "Vip" ospitati dall'organizzazione e ad alcune delegazioni (tra cui la spagnola e la giapponese) e, in caso affermativo, se corrisponda a verità che ogni spesa relativa all'esclusiva festa sia stata sostenuta dall'organizzazione stessa, con quali costi complessivi e per decisione di chi; ancora, in caso affermativo, se il padrone della villa sia lo stesso principe Calvello che risulta essere stato indagato per il reato di cui all'art. 416/bis del Codice penale;

e per conoscere, infine:

quale sconto sui prezzi di listino sia stato richiesto e quale praticato da tutte le testate giornalistiche ed emittenti coinvolte dai piani pubblicitari e, in particolare, se sia stata rispettata la norma che vieta, per la pubblicità commissionata da enti pubblici, il pagamento della "percentuale d'agenzia" inclusa nei listini;

sulla base di quali criteri sia stata individuata la ditta cui affidare la realizzazione della cerimonia inaugurale e di quella conclusiva e con quali costi, nonché quali fossero le offerte pervenute all'organizzazione;

se il prezzo unitario per ogni ospite (inizialmente previsto in circa 160.000 lire giornaliera), corrisposto alle strutture alberghiere e turistiche coinvolte nell'ospitalità delle delegazioni, sia stato ridotto alla luce dell'aumentata richiesta complessiva di posti che ha costretto a sistemazioni certamente non degne di una manifestazione internazionale (alcuni atleti hanno denunciato di essere stati stipati in 12 in una sola stanza);

per quale motivo si sia data disposizione agli uffici dell'Assessorato Turismo di non protocollare le richieste di collaborazione, fatto che sicuramente ha influito sulla misteriosa scom-

parsa di oltre 10.000 domande, presentate da aspiranti volontari che non sono mai state consegnate alla società che ha curato l'informatizzazione dei dati;

sulla base di quali criteri siano stati individuati i "testimonial" della manifestazione e da chi, se agli stessi sia stato corrisposto un compenso ed eventualmente a quanto ammonti e sulla base di quali criteri sia stato calcolato;

quale sia stata l'attività svolta dal Nucleo per l'informazione e la comunicazione di cui all'art. 9 della legge regionale n. 51 del 1996 e quale il "progetto organico sull'Universiade" di cui il Nucleo avrebbe dovuto curare "l'ideazione e l'attuazione";

chi fossero i componenti del Nucleo, sulla base di quali specifiche competenze e quali requisiti siano stati individuati, chi fossero gli altri candidati a farne parte;

se, alla luce della composizione ridotta rispetto a quella prevista dalla legge, sia stato proporzionalmente ridotto il compenso complessivo per il suddetto Nucleo;

per quale motivo, nonostante l'Assessore per il turismo lo avesse propagandato e pubblicizzato già molti mesi fa e con grande clamore, la realizzazione della campagna promozionale della manifestazione non abbia coinvolto, come preannunciato, noti registi e attori siciliani; quale fosse il costo previsto per tale partecipazione e se lo stesso non sia inferiore a quello poi effettivamente sostenuto dall'Amministrazione;

quali siano i tempi previsti per la realizzazione o il completamento di ciascuno degli impianti sportivi e ricettivi finanziati in vista delle Universiadi e i cui lavori, quando appaltati, sono ben lungi dall'essere conclusi». (176)

PIRO - GUARNERA - ORTISI

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla,

l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

### **Comunicazione di adesione a movimento politico**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Antonino Scalici ha reso noto di avere aderito al Movimento "Siciliani" a decorrere dal 7 giugno 1997.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

**Richiesta di proroga, a norma dell'articolo 68, comma 1, del regolamento interno, del termine assegnato alla Commissione legislativa permanente «Affari Istituzionali» per la presentazione della relazione di cui all'articolo 35, comma 3, sui disegni di legge in materia elettorale. Ritiro.**

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Richiesta di proroga, a norma dell'articolo 68, comma 1, del Regolamento interno, del termine assegnato alla Commissione legislativa permanente «Affari Istituzionali» per la presentazione della relazione di cui all'articolo 35, comma 3, sui disegni di legge in materia elettorale.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur avendo individuato un percorso che facesse decollare la legge elettorale ferma in Commissione per una serie di questioni già ampiamente discusse in Aula e legate alla volontà di ben individuati gruppi politici di non agevolare l'emanazione delle nuove norme elettorali in Sicilia, riteniamo doveroso da parte del nostro Gruppo, chiedere, come abbiamo chiesto, il superamento del parere della Commissione in Aula.

Sin dall'inizio abbiamo affermato che era una soluzione sofferta perché ritenevamo di non dovere chiudere un passaggio importante, quale quello della Commissione, ma ritenevamo pure

che ad ostruzionistiche prese di posizione non si potesse che rispondere con l'applicazione del Regolamento.

Considerato, comunque, che oggi la Commissione ha espresso parere favorevole al disegno di legge sulla riforma elettorale, riteniamo di ritirare la richiesta e, quindi, di esentare l'Assemblea da un pronunciamento sull'argomento e consideriamo, inoltre - e per questo ci rivolgiamo al Presidente dell'Assemblea - impellente, urgente ed indifferibile la modifica del Regolamento che, così com'è, non lascia governare la maggioranza e non consente alle opposizioni di svolgere serenamente il proprio lavoro.

È un regolamento antico, atavico, compromissorio, così come si è rivelato nel momento stesso in cui è stato formulato, e che non consente un dibattito snello, non a parole ma con i fatti concreti di cui la Sicilia ha bisogno.

Ecco perché riteniamo, nel ritirare la richiesta del parere, di rivolgere ancora una volta un appello al Presidente per la modifica del Regolamento dell'Assemblea regionale siciliana.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, nel prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole Cintola, dichiaro decaduto il secondo punto dell'ordine del giorno.

**Seguito della discussione del disegno di legge «Interventi finanziari straordinari per la riscossione dei tributi in Sicilia» (488/A)**

**PRESIDENTE.** Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi finanziari straordinari per la riscossione dei tributi in Sicilia» (488/A).

Invito i componenti la seconda Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Avverto altresì che, su richiesta del Governo, a conclusione del primo intervento sul disegno di legge in esame, verrà discusso l'ordine del giorno n. 112.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

**DI MARTINO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DI MARTINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, da sei anni ricopro la carica di deputato regionale e delle vicende della regione ho la presunzione di avere capito quasi tutto, con due eccezioni, poi diventate tre: non ho mai capito i rapporti tra Regione siciliana ed Italkali; non ho mai capito i rapporti tra la Regione siciliana e gli esattori, dai Salvo fino alla Serit.

Finalmente, dopo alcune discussioni in sede di Commissione Bilancio, pensavo di non creare eccessivi problemi e di dare un contributo, anche come deputato dell'opposizione, alla soluzione della vertenza Regione-esattori (a quanto pare la vertenza con gli altri esattori non è conclusa; mi pare che con la società delle banche esistano tuttora dei problemi).

Già col primo intervento in sede di discussione generale, abbiamo ascoltato il collega Pellegrino, già Assessore per il bilancio e le finanze, che con veemenza, con determinazione e con impegno e accaloratamente ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea sulla vicenda della legge.

Ricordo che all'inizio avevo fatto, in sede di Commissione, alcune osservazioni, ma devo dire che dopo l'intervento del collega Pellegrino non mi sento più tranquillo, e non perché per principio creda allo scandalismo - non penso ci sia scandalismo -, ma non c'è dubbio che quel suo intervento ha richiamato l'attenzione. Se infatti collego l'intervento con i contenuti del disegno di legge, le mie apprensioni, le mie preoccupazioni aumentano, in quanto in fondo questo disegno di legge, per certi versi migliorato anche rispetto alla proposta in Commissione, ormai è una nuova invenzione: prima abbiamo avuto leggi generali ed astratte, dopo abbiamo avuto leggi-provvedimento, adesso abbiamo leggi-convenzione. Quindi, qui più che in presenza di una legge generale ed astratta siamo in presenza di una convenzione: il Parlamento siciliano approva una convenzione con la SERIT! E tutto ciò - dopo le dichiarazioni di Pellegrino - mi fa preoccupare.

Non voglio ripetere le parole molto gravi e pesanti pronunziate, il richiamo all'attenzione, ma - e ritorno alla vecchia questione dell'incomprensione delle faccende regionali - l'Italkali diventa un labirinto inesplorato, la Serit diventa un labirinto inesplorato; poi c'è il terzo labirinto ine-

splorato che riguarda i rapporti tra la Presidenza della Regione ed il Ministero del tesoro riguardo alle banche. Praticamente, i misteri siciliani, invece di diminuire, aumentano ogni giorno di più.

Onorevole Presidente, dopo quanto è accaduto - e non voglio dilungarmi - ritengo doveroso che il disegno di legge torni in Commissione alla luce delle dichiarazioni dell'onorevole Pellegrino, in quanto la Commissione e il Parlamento regionale devono avere cognizione piena di ciò che stanno per approvare.

Infatti, non siamo dinanzi ad una legge generale ed astratta, ma ad una legge-convenzione, e quando c'è una convenzione le parti contraenti devono essere ben edotte, devono conoscere la materia; non siamo dinanzi ad una legge generale ed astratta perché, così com'è, se noi andiamo a regalare 200 miliardi alla Serit, nessuno di noi è perseguibile perché siamo insindacabili per i voti dati e le opinioni espresse nell'esercizio delle nostre funzioni.

Quindi, faccio formale richiesta, signor Presidente, di rinviare il disegno di legge in Commissione per un ulteriore approfondimento e per non scaricare responsabilità sul Parlamento siciliano e, quindi, non mi dilungo sulla vicenda che ritengo superflua.

Voglio concludere, onorevole Assessore: le risposte da lei date possono anche convincermi sul piano politico, ma, dinanzi alle precise indicazioni del collega parlamentare, non si risolvono i problemi richiamandosi ai romanzi dell'800, che in questi casi non servono. Sono convinto della sua estraneità ad ogni illecito di natura amministrativa e politica (di questo devo darle atto), però, siccome non è soltanto lei che decide, onorevole Assessore, ma sono tutte strutture e sovrastrutture, organismi e controrganismi che decidono anche nel suo interesse; e siccome sono perfettamente convinto della sua estraneità a qualunque fatto, chiedo, anche nel suo interesse e nell'interesse del Governo, ma soprattutto nell'interesse del Parlamento, che il disegno di legge torni in Commissione: si riesami, si ascolti l'onorevole Pellegrino, il quale deve addurre elementi precisi; non può, infatti, lanciare accuse politiche e dopo ritirare il braccio; vogliamo vedere in concreto di cosa si tratta! Ero tentato di votare contro, ma, se dovessero risultare infon-

date le osservazioni dell'onorevole Pellegrino, non avrei difficoltà a votare a favore del provvedimento. Però, è necessario rivedere tutta la situazione per assicurare la più assoluta tranquillità al Parlamento.

Tutto si può permettere l'Assemblea regionale siciliana tranne che essere indicata come il luogo dove si approvano leggi non favorevoli alla popolazione ma a sostegno di qualche gruppo bancario nazionale, regionale, o di qualunque altro tipo.

Quindi, formulo richiesta di rinvio in Commissione a norma del Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di esaminare la richiesta avanzata dall'onorevole Di Martino di rinviare in Commissione il disegno di legge n. 488/A, comunico che è stato presentato, a firma degli onorevoli Barbagallo Salvino, Granata, Cintola, Croce, l'ordine del giorno n. 112: «Promulgazione senza le parti impugnate della delibera legislativa recante "Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale" approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 14 agosto 1997». Ne dò lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che la Corte Costituzionale, nella sentenza numero 205 del 1996, ha ancora una volta ribadito il principio che la promulgazione parziale di una legge da parte del Presidente della Regione ha come conseguenza la consumazione del potere di promulgazione da parte dello stesso Presidente, provocando la caducazione di tutte le norme non promulgate;

considerato che

la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 14 agosto 1997, recante "Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale", è stata impugnata dal Commissario dello Stato in modo par-

ziale e che, in pendenza del giudizio, non può essere integralmente promulgata;

non può negarsi all'Assemblea regionale siciliana il potere di valutare se e in quale misura la promulgazione parziale sia suscettibile di alterare il contenuto della legge, e se sia comunque opportuno che tale contenuto, formalmente unitario all'origine, venga scisso in disposizioni autonome ed immesso nell'ordinamento regionale per una parte soltanto;

la citata sentenza della Corte numero 205/96 ha affermato il principio che, a seguito dell'impugnazione parziale della legge regionale, il Presidente della Regione può essere vincolato, riguardo al tipo di promulgazione da porre in essere, non solo con "delibere legislative" (abrogativa l'una e riapprovativa l'altra), ma anche mediante atti di indirizzo espliciti (mozioni, ordini del giorno);

occorre conciliare l'esigenza che la legge, ancorché impugnata dal Commissario dello Stato, venga urgentemente promulgata, sia pure parzialmente, dal Presidente della Regione, con l'altra che discende dalla convinzione che sulle norme impuginate la Corte Costituzionale debba pronunciarsi nel merito,

impegna il Presidente della Regione

a promulgare, con l'omissione delle parti impuginate, la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 14 agosto 1997;

a riproporre all'Assemblea regionale, affinché possa al riguardo deliberare, il testo degli articoli 4 comma 5 lettera b), 9 comma 6, 18 commi 1, 2 e 6, 19 comma 1 e 5, 20 comma 4, 23 comma 3, 26 comma 4, espunti dalla legge che verrà pubblicata in pendenza di giudizio». (112)

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, lei avrà notato che non ho eccepito alcuna obiezione nel momento

in cui ella ha chiesto all'Aula di concedere questa procedura particolare per la discussione e l'approvazione dell'ordine del giorno. Tuttavia, qualche breve considerazione ritengo di doverla fare e di doverla portare all'attenzione dell'Aula.

L'impugnativa del Commissario dello Stato, relativa alla delibera legislativa adottata dall'Assemblea, che ha riguardato la disciplina della caccia e della tutela della fauna selvatica, è stata una impugnativa annunciata; annunciata per i contenuti del disegno di legge e perché più volte in quest'Aula era stata richiamata l'attenzione, del Governo, della Commissione e dell'Aula stessa, sul fatto che alcune previsioni, palesemente in contrasto con la legge-quadro nazionale o con alcune normative europee, potevano dare adito ad eccezioni di costituzionalità, così come è avvenuto; ed è avvenuto, a dire la verità, anche rispetto ad alcune altre previsioni sulle quali nessuno, in verità, aveva eccepito dubbi di costituzionalità.

Ma - come sempre - noi rispettiamo pienamente il ruolo, la funzione del Commissario dello Stato anche se ci riserviamo il diritto di cittadini e di parlamentari di evidenziare, manifestando un giudizio, quelle impugnative che, a nostro giudizio, non sono pienamente giustificate, ed esprimendo in questo una valutazione meramente e squisitamente politica.

Complessivamente, avendo peraltro noi tra gli altri paventato il rischio di un'impugnativa, nell'insieme la condividiamo, ed in particolare in alcuni punti.

Non c'è dubbio che l'impugnativa ci ha posto davanti ad una situazione particolare, essendo molto brevi i termini entro i quali approntare una legge che consentisse comunque l'apertura della stagione venatoria anche in Sicilia, non essendo peraltro nostra intenzione, non avendolo mai dichiarato, né essendo nel nostro profondo convincimento, lavorare in modo da provocare una situazione che, di fatto, impedisse l'apertura della stagione venatoria.

Abbiamo sempre detto che non era questo il nostro obiettivo, che abbiamo fortissime riserve sulla caccia in sé e non la condividiamo, ma che comprendiamo trattarsi di un'attività che deve trovare una sua giusta regolamentazione, eccettuando, caso mai, che questa regolamentazione

per l'appunto non ci sembra equilibrata, non ci sembra giusta; non ci è sembrata in alcune parti aderente a previsioni normative che obbligavano, come obbligano, anche la Regione siciliana.

E ci siamo trovati di fronte alla necessità di accelerare i tempi e, pertanto, in sede di Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, il Presidente della Regione ha chiesto una procedura eccezionale; cioè attraverso il voto della Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari ha avuto il potere di promulgare la legge senza le parti impugnate.

Il Presidente della Regione ha formulato la richiesta della suddetta procedura e nessuno, devo dire, ha difeso o ha sostenuto questa posizione. Tutti abbiamo ritenuto, in realtà, che questa procedura non fosse assolutamente praticabile, alla luce, peraltro, della recentissima sentenza della Corte Costituzionale che, nell'attribuire - e non potendo ovviamente fare diversamente - all'Assemblea il potere di impegno nei confronti del Governo, ha espressamente previsto che questo impegno debba essere espresso dall'Assemblea, ma attraverso un «esplicito atto di indirizzo» (ordini del giorno, mozioni), così come recita testualmente la sentenza della Corte Costituzionale.

Superato, quindi, quest'altro momento di pressione, a nostro avviso un po' demagogica e chiaramente esulante da un contesto istituzionale corretto, siamo qui ad affrontare questo ordine del giorno, rispetto al quale la mia posizione e di contrarietà per le questioni di carattere generale che ho sempre richiamato quando si votano ordini del giorno relativi alle impugnate, ricordando semplicemente che nessuna delle norme che sono state espunte per volere dell'Assemblea dai contesti legislativi in cui erano state inserite, è stata poi riapprovata dall'Assemblea e, quindi, qui, palesandosi chiaramente un'anomalia. Per quanto riguarda il merito, invece, vorrei richiamare, esprimendo il voto contrario, l'attenzione del Governo sulla procedura che sta per essere adottata.

Ritengo, onorevole Assessore, che la combinazione del dettato della delibera legislativa da noi approvata, anche alla luce dell'articolo 50, dell'impugnativa del Commissario dello Stato e della legge nazionale, sia tale da obbligare il Governo e l'Assessore per l'agricoltura a se-

guire una procedura abbastanza ben delineata nei suoi confini, dalla quale difficilmente si può derogare non in termini fattuali, ma in termini giuridici; pena, anche qui, il rischio di prestare il fianco a possibili ricorsi in sede giurisdizionale che possono presentarsi con i crismi della fattibilità e possono ricevere un accoglimento favorevole in sede giurisdizionale.

A questo punto sì che la frittata sarebbe fatta! Cioè potremmo ritrovarci fra venti, trenta giorni di fronte alla pronuncia di un Tribunale amministrativo che, sostanzialmente, riconosce che la procedura amministrativa adottata dall'Assessore per l'agricoltura è gravemente inficiata dall'inosservanza di alcune norme di legge.

Sostanzialmente, che quadro viene fuori dalla combinazione di questi tre elementi: delibera legislativa (articolo 50, segnatamente), impugnativa del Commissario dello Stato e legge nazionale? Che l'Assessore può emanare il calendario venatorio conformemente a quello emanato lo scorso anno, ma a condizione che vengano apportate le modifiche ritenute necessarie (ad esempio, per sopravvenute disposizioni legislative nazionali che obbligano anche la Regione) e, comunque, previo il parere favorevole dell'Istituto nazionale della fauna selvatica.

Limito il mio intervento a due osservazioni di merito. La prima: nella delibera legislativa abbiamo modificato l'elenco delle specie cacciabili ed abbiamo espunto dal testo dell'elenco arrivato in Aula alcune specie perché, nel frattempo, è intervenuto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che, conformemente alla direttiva CEE, ha tolto dalle specie cacciabili alcune specie di uccelli e le ha quindi passate tra le specie non cacciabili. Se lei con il suo decreto mantiene l'elenco delle specie cacciabili esattamente come quello dell'anno scorso, sicuramente si pone un problema che porterà a qualche ulteriore intoppo in quanto è la delibera legislativa stessa, quella che poi sarà legge, l'articolo 50, che prevede gli opportuni adeguamenti. Questo dev'essere considerato, a nostro avviso, sicuramente un adeguamento non solo opportuno ma assolutamente necessario.

Secondo problema: il parere dell'Istituto nazionale della fauna selvatica. Io non so se il parere sia stato acquisito e non so neanche in che termini sia stato espresso. Mi pare difficile però,

conoscendo in che termini si è espresso l'Istituto nazionale della fauna selvatica per i calendari venatori di altre regioni, che l'Infs abbia potuto dire per la Regione siciliana una cosa diversa da quella che ha detto per i calendari delle altre regioni, laddove ha riconosciuto la possibilità di aprire anticipatamente la caccia - e «anticipatamente» per le altre regioni è anche qui il 1° settembre - ma soltanto per alcune ben individuate specie, per le quali c'è stata una valutazione di merito compiuta dallo stesso Istituto nazionale della fauna selvatica. Non conosco, appunto, se il parere è stato acquisito e in che termini è stato acquisito, ma credo ragionevolmente che l'Infs non abbia potuto dire cosa diversa. E questo pone a lei ancora una volta, onorevole Assessore, un ulteriore problema.

Concludo invitando il Governo a riflettere se sia opportuno accelerare ancora i tempi ed ancora una volta andare incontro ad un possibile ostacolo (questa volta in sede giurisdizionale) offrendo il destro alle impugnative, o se non valga la pena perdere anche un giorno (perché, alla fine, si tratta di questo) per modificare il decreto relativo al calendario, tenendo presente le modifiche apportate per quanto riguarda le specie cacciabili dal DPCM del Governo nazionale, e nello stesso tempo il parere dell'Infs relativo alle specie cacciabili per le quali è possibile l'anticipo dell'apertura della caccia dalla terza domenica di settembre alla prima domenica di settembre. Altrimenti, ripeto, signor Assessore - e l'ho voluto dire in questa sede perché non ci fossero dubbi e possibili interpretazioni diverse - ancora una volta il voler aderire a richieste provenienti dal mondo dei cacciatori finisce per essere di nocumento agli stessi cacciatori, soltanto perché non si è voluto misurare il risultato da raggiungere con l'osservazione di leggi e di norme in vigore e che neanche il Governo della Regione può disattendere.

CAPODICASA. Signor Presidente, la posizione del PDS è nota; ci limitiamo, quindi, a dire che siamo contrari all'ordine del giorno 112.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Onorevoli colleghi, informo che gli onorevoli Beninati e Costa hanno chiesto di apporre la loro firma all'ordine del giorno in discussione.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 112.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Di Martino ha chiesto di rinviare in Commissione il disegno di legge n. 488/A, relativo ad «Interventi finanziari straordinari per la riscossione dei tributi in Sicilia».

La materia è disciplinata dall'articolo 121 *quater* del Regolamento interno: «Fermo restando quanto previsto dal penultimo comma dell'articolo 112, nel corso dell'esame di un disegno di legge, la Commissione ed il Governo possono chiedere con proposta motivata il rinvio dello stesso in Commissione per un ulteriore approfondimento.

La richiesta può anche essere avanzata da un presidente di Gruppo parlamentare.

L'Assemblea decide per alzata e seduta.

Trascorsi quindici giorni il disegno di legge sarà reiscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea».

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Di Martino. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Vorrei ascoltare prima il presidente della Commissione Bilancio.

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare una brevissima precisazione sull'argomento, perché è bene ogni tanto che possiamo tra di noi trovare il momento di intesa se, come forze politiche che debbono governare la Sicilia, dobbiamo riuscire pian piano a dire alla gente che vogliamo veramente governare o no.

So soltanto che fin dal nostro insediamento, ed esattamente dopo il giugno dell'anno scorso, l'ar-

gomento della Montepaschi Serit è stato portato come argomento di particolare importanza, di impegno assoluto della Commissione bilancio – che ho l'onore di presiedere – e l'importanza dell'argomento stesso ci ha spinti ad andare molte volte oltre gli orari normali per trattare la questione.

Non vado a ripercorrere il passato, dal 1991 al 1996, ma soltanto dal 1996 fino ad oggi; questo breve periodo torturato e tormentato da situazioni che, a volte, mi pare di non capire. Perché tanto veleno mentre si va avanti se tutti, quando siamo fuori da quest'Assemblea, diciamo che vogliamo governare la Sicilia e lo vogliamo fare nel migliore dei modi? Ma perché allora svergognarci, come se ci fossero non so quali cose da nascondere?

Signor Presidente ed onorevoli colleghi, per quanto mi riguarda, come presidente di questa Commissione, non ho nulla in contrario a che il disegno di legge torni in Commissione. Ma prima che io dica sì per questo ritorno – mi riferisco alle battute «graziose» dell'onorevole Di Martino, quando con graziosità parla di quanti labirinti inesplorati, ed ancora di quanti miliardi regalati – vorrei rilevare che forse nessuno ha mai posto l'attenzione sul periodo 1991-96, durante il quale – mi chiedo – quanti miliardi si siano perduti, mentre altri – e non io – eravate in carica in questa regione!

Allora dico che, da quando abbiamo preso di petto la situazione della Montepaschi, abbiamo portato avanti il problema con impegno e con grande dignità. Se ci sono cose nascoste, che vengano fuori! Non voglio fermarle. Ma, per quanto mi riguarda, onorevole Presidente, la Commissione ha svolto nella maniera più approfondita quanto necessario perché questo disegno di legge arrivasse in Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Di Martino insiste nella richiesta?

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è evidente che l'onorevole Di Martino, intervenendo a questo punto del dibattito, ha formulato la sua proposta.

Personalmente, però, ritengo forse un po' prematura, anche se fortemente motivata, la sua richiesta.

Personalmente avrei chiesto alla fine del mio intervento una riflessione sia al Governo che alla Commissione: verificare in Commissione alcune questioni che sicuramente sono emerse ed emergeranno ancora nel corso di questo dibattito.

Allora, signor Presidente, – se l'onorevole Di Martino è d'accordo – piuttosto che mettere in votazione adesso la sua proposta di rinvio in Commissione, proporrei di andare avanti nel dibattito (se ci sono ovviamente altri deputati, altri gruppi che ritengono di intervenire) e, anche alla luce di quanto emerso dal dibattito, ed avendo quindi la Commissione e il Governo ulteriori elementi di riflessione, decidere se è opportuno un breve rinvio con una discussione da farsi in Commissione o no.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Di Martino insiste sulla richiesta. La pongo in votazione per alzata e seduta.

CAPODICASA. Ed il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Ottima regia, Presidente!

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Io non voglio entrare nel merito della questione, perché già l'onorevole presidente della Commissione...

PRESIDENTE. Io sono regista solo di casa mia; l'onorevole Tricoli, invitato dal Presidente dell'Assemblea ad esprimere un parere, ha detto che voleva ascoltare prima il presidente della Commissione; ho ritenuto di interpretare nel senso giusto. Non si tratta di regia e non comprendo, quindi, né il sarcasmo né tanto meno il sorriso.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Io, infatti, intendevo proprio nel senso

che lei ha detto, ma alla luce della considerazione dell'onorevole Piro volevo dire qualche altra cosa, visto che l'onorevole Di Martino non ritira la proposta.

Innanzitutto, ringrazio l'onorevole Di Martino per i toni usati, ma il motivo per cui il Governo è contrario alla proposta di rinvio è da ricercarsi nell'urgenza, a parte le innumerevoli discussioni e le sedute che già la Commissione ha dedicato a questo argomento, le audizioni svolte, le carte che sono state depositate: tutte quelle che sono state richieste. Il disegno di legge, infatti, già da qualche tempo è stato e continua ad essere esaminato dalla Commissione e, in realtà, non è mai stato fermo, ma è stato oggetto di numerosi incontri, chiarimenti ed approfondimenti. Adesso la Serit, alla luce della "inadempienza", nel senso che alcuni accordi che il Ministero poi ha sancito finora non dico che non sono stati rispettati ma sicuramente non sono stati eseguiti celermente (e laddove si parla di celerità si intende dire diversi mesi), ha inviato una lettera - molto garbata, tra l'altro - con la quale comunque ipotizza la possibilità di chiedere al Ministro l'applicazione del "non obbligo" previsto per i commissari governativi.

La richiesta di "non obbligo" significherebbe per la Regione una perdita, sostanzialmente, di alcune centinaia di miliardi l'anno, atteso che, come tutti sanno, il nostro sistema di riscossione funziona attraverso la consegna dei ruoli che la Regione fa all'esattore, il quale corrisponde le somme stabilite nei ruoli e, poi, successivamente provvede a riscuoterli.

Capite bene che l'eventualità che in Sicilia il nostro commissario governativo venga esonerato dall'obbligo del "non riscosso per riscosso" è un'ipotesi che avrebbe effetti devastanti, soprattutto per la nostra situazione di cassa.

Quindi, è chiaro che questa lettera non può condizionare l'attività del Parlamento, nel senso che devono essere dati tutti gli approfondimenti necessari, se ci sono altre richieste...

PIRO. Non si è sentito bene: la lettera è del Ministro?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le fi-*

*nanze.* No, la lettera è della Serit, che ipotizza, appunto, una richiesta al Ministro, così come prevede la legislazione statale, di esonero dall'obbligo del non riscosso.

Credo che un eventuale, ulteriore passo falso, nel senso di un rinvio in Commissione, possa avallare la tesi di chi ritiene che la Regione, ancora una volta, non voglia adempiere agli obblighi assunti.

È chiaro che, al termine della discussione generale, tutti i chiarimenti, tutte le delucidazioni che i parlamentari vorranno richiedere saranno dati dal sottoscritto; tutti i documenti sono stati già depositati in Commissione, le audizioni dei commissari sono state fatte, così come già il Presidente ha abbondantemente riferito.

Quindi, il motivo per cui il Governo è contrario alla richiesta di rinvio in Commissione è da ricercarsi sostanzialmente solo nell'urgenza del provvedimento. E non me ne voglia l'onorevole Di Martino al quale, se ne avrà bisogno in corso d'opera, sono disponibile immediatamente a dare carte, documenti, delucidazioni, chiarimenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con il parere contrario del Governo, pongo in votazione per alzata e seduta la richiesta dell'onorevole Di Martino tendente a rinviare in Commissione il disegno di legge numero 488/A.

Chi è favorevole alla richiesta di rinvio in Commissione si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvata)*

Si prosegue pertanto nella discussione generale del disegno di legge.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, un paio di giorni fa un quotidiano che si pubblica nella nostra Regione, nel contesto di un articolo che affrontava la questione della nascita del polo bancario siciliano, ad un certo punto affermava che si profila all'orizzonte, una volta nato il polo bancario, la cessione, pressoché a titolo gratuito,

di una parte, anche consistente, degli sportelli, oggi della Sicilcassa, ad una grande banca nazionale, e faceva esplicito riferimento al Monte dei Paschi di Siena.

Non so quale fondamento abbia la notizia, che peraltro non ho avuto la possibilità di riscontrare in altri giornali, né ho avuto, d'altro canto, possibilità di verificare. Certo che, se questa notizia avesse un fondamento, ci troveremmo di fronte ad uno scenario, si suol dire inquietante (ed io non voglio usare questa parola), ma certamente molto carico di colori, molto forte; tale comunque da richiedere una profonda riflessione.

E, in tutti i casi, vera o non vera la notizia per quanto riguarda l'aspetto relativo alla situazione del credito, della presenza degli istituti di credito e degli sportelli nella nostra Regione, stiamo assistendo ad una sorta di feroce banchetto del sistema creditizio siciliano, che si sta consumando sulla testa dei siciliani stessi, con operazioni di fraterno cannibalismo come quella che porterà la Sicilcassa nell'orbita del Banco di Sicilia, e con operazioni di spregiudicata cessione di sportelli, come quella che il Banco di Sicilia ha realizzato a favore della Banca Popolare di Lodi - sicuramente grazie alla mediazione del dottor Caletti, oggi direttore generale del Banco di Sicilia, ma che ieri era direttore generale della Banca Popolare di Lodi - per gli sportelli della Banca del Sud. Banca del Sud depurata delle sue sofferenze con la creazione di una società di "bad bank" da parte del Banco di Sicilia, con il risultato che la Banca Popolare di Lodi ha preso gli sportelli della Banca del Sud sostanzialmente per 'un piatto di lenticchie', e subito dopo ha preso, non so se per un piatto di lenticchie o per un piatto di pasta e lenticchie, anche gli sportelli del Credito siciliano.

Cosicché, la Banca Popolare di Lodi è oggi una sorta di Giano bifronte: è una banca che ha un centinaio di sportelli nella Padania e un centinaio di sportelli in Sicilia, rinverdendo e ripetendo peraltro quanto già nel passato recente è avvenuto con il Credito Emiliano: una banca che aveva cinquanta sportelli in Emilia e cinquanta sportelli in Sicilia; una banca che ha "cannibalizzato" i rifiuti del sistema creditizio siciliano ma, a quanto pare, ha trovato il suo vantaggio.

### Presidenza del vice presidente Lo Giudice

E in questo quadro di grande banchetto del sistema creditizio siciliano si introdurrebbe la novità di un intervento più massiccio del Monte dei Paschi di Siena - più massiccio rispetto alla presenza che già oggi ha in Sicilia, con la sua rete di sportelli, che risale peraltro a molti anni fa -, e questo fatto getterebbe sicuramente una luce nuova anche sull'operazione che sta per essere completata con il pagamento di un ristoro, un *cadeau* di 835 miliardi che la Regione siciliana si appresta a fare a favore della Serit, società interamente controllata dal Monte dei Paschi.

Per cui nel futuro, sempre se questa ipotesi fosse vera, si configurerebbe una doppia presenza del Monte dei Paschi di Siena: una, realizzata attraverso il controllo delle esattorie; l'altra, attraverso l'acquisizione di una notevole rete di sportelli.

A questo punto si comprende anche perché il Monte dei Paschi di Siena - più volte individuato nel passato come uno degli istituti bancari che avrebbe avuto interesse o che sicuramente avrebbe potuto intervenire nella Sicilcassa - è stato dissuaso dall'intervenire; probabilmente, ripeto, con un argomento fortissimo qual è quello che viene delineato.

Ripeto, potrebbe essere una mera ipotesi di giornale: fantacredito! Però, devo dire, che resta sicuramente un'ipotesi interessante per certi versi e densa di significati per altri.

Il punto, comunque, è questo disegno di legge con il quale il Governo si propone di avviare finalmente a soluzione certa l'annosissimo problema della riscossione delle imposte in Sicilia.

L'onorevole Di Martino ricordava come, nella sua esperienza parlamentare, di due questioni non si fosse reso conto fino in fondo: l'Italkali e la Serit.

Devo dire, essendo entrato in questa Assemblea una legislatura prima dell'onorevole Di Martino, che anch'io di due questioni alla fine non riesco a capacitarmi: quella dell'Italkali e quella della riscossione delle imposte, avendo a mio carico, nella mia esperienza parlamentare, anche la questione della SOGESI, essendo arrivato nel momento in cui la SOGESI aveva preso il posto della SOGED e sulla SOGESI cominciavano a scaricarsi enormi contraddizioni,

enormi problemi fino a provocare un'indagine della Commissione regionale antimafia, accompagnata da indagini della Magistratura, scaturita dallo scontro titanico tra l'allora Presidente della SOGESI, professore Mirabella, e l'allora Assessore per il bilancio, onorevole Ravidà.

Scontro titanico avente per oggetto 260 assunzioni, ma in realtà avente per oggetto le esattorie e tutte le questioni ad esse collegate. La questione delle esattorie, infatti, non è isolabile dal contesto più ampio - che è un contesto finanziario da una parte, e di potere, dall'altra - per il significato che nel passato sicuramente, ma che ancora ora, per certi versi, la questione delle esattorie ha avuto nella storia, e non solo nella storia politica siciliana.

Il Governo si propone di avviare a soluzione l'annoso problema della riscossione delle imposte in Sicilia sostanzialmente addivenendo ad una transazione con la Serit, e quindi con la Montepaschi, mediata dal Ministro delle finanze Visco e riconoscendo alla Serit innanzitutto un ristoro (preferisco e continuo a preferire che lo si definisca così) che ammonta, a conti fatti, a 835 miliardi, dei quali 635 per i compensi che si è riconosciuto che la Serit debba percepire per il periodo dal 1991 al 1996, anni durante i quali la Serit ha avuto la gestione delle imposte in regime commissariale, più gli interessi maturati su ogni rata, e per il periodo che è maturato dalla rata, riferita ad ogni singolo anno, al momento in cui viene deciso, cioè adesso, di pagare.

Cento miliardi, milioncino più milioncino meno, 99,7 o 99,8 miliardi, vengono riconosciuti alla Serit come compenso per la gestione commissariale relativa all'anno in corso - al 1997 -, 100 miliardi circa sono gli interessi riconosciuti alla Serit per il fatto che la Regione chiede ed ottiene di pagare i 635 miliardi di cui alla voce a) non tutti in una volta (in unica soluzione, quindi) ma scaglionati con una rateazione di cinque anni, dandosi vita qui ad una proliferazione di interessi sugli interessi.

Su questa operazione la Commissione paritetica, di cui parleremo più avanti, ha espresso più di un dubbio. Dubbi ribaditi peraltro, in alcuni interventi svolti nel corso di audizioni presso la stessa Commissione, dal dottor Gerlando Micichè e dal dottore Casano.

Per altra via, la Regione ottiene dalla Serit l'impegno della stessa a partecipare - e, aggiungo io, a vincere - alla gara che verrà indetta con la previsione di compensi, che non sono più quelli di cui al bando di gara emanato qualche mese fa ma saranno i compensi, definiti a seguito dell'intesa raggiunta con la mediazione del Ministro Visco, previsti per gli anni 1998 e 1999, ai sensi della lettera d), in 85 miliardi di lire; con una piccola clausola che consente al concessionario, che diventerà tale una volta vinta la gara, di potere richiedere immediatamente la revisione del compenso stesso.

Suppongo che, se viene data al concessionario facoltà di richiedere, viene previsto - anche se non in maniera esplicita - l'obbligo per il concedente di corrispondere alla richiesta del concessionario, altrimenti - onorevole Petrotta, lei che è un uomo sicuramente molto più avveduto di me, può dare conferma di ciò - l'accordo non funzionerebbe.

Arrivati a questa fase della questione più generale della nostra discussione, il punto è: è giusto, è corretto erogare questa massa di denaro - onorevole Petrotta un'erogazione incredibile: 835 miliardi! - alla Serit? Infatti, se è giusto e corretto, perché la Regione ha accumulato debiti, ha accumulato obblighi a cui non ha adempiuto nel tempo, eccetera, anche se si tratta di una massa enorme di denaro non valgono le obiezioni mosse anche qui dall'onorevole Pellegrino, da altri e che altri ancora muoveranno.

Personalmente ho qualche dubbio che 835 miliardi siano, in effetti, la somma assolutamente indispensabile per raggiungere l'accordo con la Serit. Ritengo - può essere un'opinione che mi sono formata in modo errato dall'osservazione degli eventi, dei fatti e dalla lettura delle carte che ci sono state fornite - di potere formulare la seguente considerazione: la corrispondenza di 835 miliardi risulta una cifra esagerata se rapportata soprattutto alla richiesta avanzata originariamente dalla Serit.

Non voglio fare riferimento alle cosiddette notizie di stampa, però non c'è dubbio che il fatto che qualche mese fa sia uscito su un noto quotidiano economico nazionale, «Il Sole 24 ore» - perché è assolutamente inutile non farne menzione - un articolo nel quale si affermava che la Serit stava per raggiungere un'intesa con

la Regione siciliana dalla quale avrebbe potuto recuperare, così dice il titolo, 500 miliardi, spiegando poi nel corpo dell'articolo come avrebbe potuto recuperarli, non può non suscitare interesse.

Ora si dirà: queste notizie di stampa che valore possono avere? In realtà non avrebbero alcun valore se non fossero però corrispondenti a quello che, effettivamente, era il pensiero della Serit.

E come possiamo fare riferimento al pensiero della Serit? Personalmente posso farlo, avendo ovviamente altro canale, rifacendomi a quanto dichiarato dai vertici della Serit e a quanto risulta dai documenti depositati in quest'Assemblea, nella sede della Commissione Bilancio, nel corso delle due audizioni, opportune quanto mai, essendo stati ascoltati i massimi dirigenti della Serit. E costoro ci hanno reso edotti della situazione, delle argomentazioni portate dalla Serit e dei risultati che la Serit intendeva assolutamente raggiungere per rimettere in discussione la decisione già presa di abbandonare il servizio di riscossione in qualità di Commissario delle imposte in Sicilia, ben sapendo e ben essendo consapevole la Serit e il consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi, che sicuramente l'una e l'altro sarebbero andati incontro a questioni di carattere legale non di poco conto. Infatti, com'è noto, nel nostro ordinamento è pressoché impossibile per un Commissario governativo abbandonare il servizio, essendo passibile di abbandono di pubblico servizio.

I dirigenti della Serit hanno dato ampia dimostrazione delle pretese della Società dicendoci che, al 31 agosto 1996, il credito maturato dalla Serit nei confronti della Regione ammontava a 403,7 miliardi, comprensivi del contributo residuo per gli anni 1991 e 1992, delle indennità che la Regione avrebbe dovuto corrispondere alla Serit per il pensionamento anticipato, il cosiddetto "esodo" dei dipendenti della Sogesi, del rimborso per locali ed arredi previsto da una norma regionale, prima la legge 35, poi la legge 20 e poi la legge 24, del compenso ex articolo 61 lettera d) per gli anni dal 1993 al 1996.

Tutto compreso, ciò che la Serit dichiarava di avere a pretendere dalla Regione siciliana am-

montava, al 31 dicembre 1996, a 403,7 miliardi di lire. Pur volendo ammettere che in questo computo non c'era – e non poteva esserci – il compenso relativo al 1997, e pur ammettendo che il compenso per il 1997 dovesse essere, o debba essere, quello indicato nel disegno di legge, cioè circa 100 miliardi, siamo a 503 miliardi. Pur ammettendo che sui ritardati pagamenti è giusto corrispondere al debitore un interesse, potremmo calcolare un altro centinaio di miliardi e siamo intorno ai 600 miliardi; che è già un po' più dei 500 miliardi che la Serit si attendeva, ma che è lontanissimo dagli 835 miliardi che la Regione siciliana con questo disegno di legge si appresta ad erogare alla Monte Paschi-Serit.

Dove sta il meccanismo? Qual è la chiave per interpretare una così grande differenza? La chiave sta nel fatto che c'è un modo diverso, evidentemente, di guardare alla questione della determinazione dei compensi previsti dalla lettera d) dell'articolo 61 del D.P.R. numero 43 del 1988.

La Serit ci ha comunicato anche in quest'occasione dati ufficiali; precisamente nell'audizione del 12 novembre 1996. Certamente il Presidente della Commissione, che ha più di me una mente enciclopedica e non ha bisogno di scriversi le date, mentre io purtroppo ne ho bisogno perché mi dimentico ormai facilmente tutto, ricorderà il 12 novembre 1996, quando, i dirigenti della Serit ci portarono i dati ufficiali del loro bilancio lamentandosi a spada tratta e con toni molto accesi del fatto che mentre la Serit aveva iscritto in bilancio, per gli anni 1994, 1995 e 1996, un compenso stimato, ai sensi della lettera d), di 85 miliardi, la Regione siciliana, avvalendosi del parere della Commissione consultiva nazionale, aveva stimato diversamente per alcuni anni pregressi decidendo di indicare come compenso nel nuovo bando di gara una cifra inferiore di 20 miliardi, pari cioè a 65 miliardi. I dirigenti della Serit dichiararono, cifre alle mani, che con questi 20 miliardi in meno la SERIT avrebbe avuto una perdita di alcune centinaia di miliardi, ma nello stesso tempo dichiararono in maniera pubblica, ufficiale e pacifica che la SERIT sarebbe stata ben felice di vedersi riconoscere per gli anni 1994, 1995 e 1996 un compenso ex lettera d) di 85 miliardi.

Quanto riconosce, ai sensi di questo disegno di legge, la Regione alla SERIT per gli anni 1994, 1995 e 1996? Per l'anno 1994 non è molto chiaro perché c'è un computo complessivo che si riferisce agli anni dal 1991 al 1994, per il quale forfettariamente viene determinata una cifra di circa 230 miliardi. Per gli anni 1995 e 1996 però è chiarissimo. Infatti, per gli anni 1995 e 1996 viene riconosciuto un compenso annuo di 94,9 miliardi; 10 miliardi in più della pretesa e di quanto la SERIT avesse già iscritto in bilancio.

Da che cosa nasce, e, per quello che ci riguarda, cosa giustifica il fatto che la Regione riconosca alla SERIT 10 più 10, 20 miliardi in più di quanto la SERIT abbia addirittura iscritto in bilancio e che pretende ad una certa data, cioè quella del 12 novembre 1966? E cosa porta conseguentemente a determinare per il 1997 il compenso in 100 miliardi, quindi con un ulteriore incremento di altri 5 miliardi, mentre poi si ritorna ad indicare per il 1998 e 1999 la faticosa cifra di 85 miliardi? C'è un meccanismo che giustifica questo balletto delle cifre, questo *stop and go*, questo aumentare e diminuire? Il meccanismo che giustifica formalmente questo aumento e decremento a piacimento, aggiungo io, è legato alla determinazione dei compensi secondo che si prenda in considerazione il famoso abbattimento del 25 o 30 per cento; e anche su questo le cifre ballano, le opinioni sono divergenti, perché nell'un caso si arriva ad un risultato, nell'altro caso si arriva ad un risultato diverso.

Quindi, prima di addentrarmi su questo, che poi costituisce la parte centrale, ed in realtà finale, del mio intervento, vorrei richiamare, brevemente, la questione dei compensi in quanto si tratta una materia estremamente tecnica su cui tutti noi, tranne quelli che sono tecnici per loro professionalità o per loro funzione, ci troviamo oggettivamente in difficoltà.

E devo dire, non ho nessun problema ad ammetterlo, che nonostante la mia ormai decennale esperienza in Commissione Bilancio, mi accorgo veramente di non sapere (non so se questo mi renda più accetto agli occhi di Socrate!) - o di sapere molto poco. Di ciò me ne dolgo. Sicuramente è un mio difetto: dovrei stu-

diare di più; certamente però, quando si prospettano operazioni di questo tipo ad un'assemblea legislativa che non è fatta di tecnici, credo che debba essere dovere fondamentale - oserei dire che assuma anche un rilievo etico da parte di chi propone, in special modo se si tratta del Governo che ha un ruolo, una funzione di grande delicatezza - quello di prospettare le questioni in modo tale da: primo, fare comprendere a tutti di che cosa si tratta; secondo, prospettare le questioni nella loro realtà e nella verità dei fatti.

Non voglio dire - non lo dico e, se questa è l'interpretazione, la smentisco - che il Governo non abbia prospettato una situazione di verità, dico però che la lettura dei fatti è la lettura delle carte, e si presta a molteplici interpretazioni. Lei sa quanto me, onorevole Assessore, ad esempio su questo punto, che la Commissione paritetica, la quale all'unanimità ha espresso parere su alcune questioni, su alcune altre, invece, non ha espresso parere o non lo ha espresso all'unanimità, lasciando anzi del tutto aperta una serie di questioni proprio per le difficoltà che la Commissione stessa (commissione tecnica peraltro istituita dal Governo della Regione, se non ricordo male), ha avuto nell'individuare quei parametri, quegli elementi di valutazione che portassero non solo ad una valutazione univoca, ma ad una valutazione molto precisa.

Cosicché sulla questione se fosse necessario l'abbattimento o meno del 30 per cento sui compensi, la Commissione ha formulato due proposte la cui banda di oscillazione era di cento miliardi; per cui, in realtà, non era una proposta, ma uno scaricarsi di responsabilità, probabilmente stante le enormi difficoltà che la Commissione paritetica e tecnica ha incontrato per raggiungere una mediazione, per la quale infatti ha dovuto poi affidarsi al Ministro delle finanze. Una mediazione che, per il fatto di essere tale, avrebbe dovuto collocarsi a metà, ma che per motivazioni che il ministro Visco riporta nella sua lettera - e che, mi consentirà anche il ministro Visco, sono assolutamente contestabili, come è contestabile qualsiasi opinione di qualsiasi cittadino italiano - determina, invece, ad uno sbilanciamento molto forte nella direzione di un *favor* nei con-

fronti della SERIT e, quindi, con un carico di oneri ulteriori per la Regione siciliana.

Dicevo prima che credo sia opportuno fare riferimento alla questione dei compensi, non prima però di avere richiamato brevemente alcuni punti. E, non soltanto perché la questione è di grande portata, come è di grande impegno finanziario, ma perché l'interpretazione che noi diamo e che io do in particolare alla realtà storica, forse ci fornirebbe una chiave di interpretazione di quello che sta succedendo.

Per richiamarci soltanto alle ultime questioni, la Regione siciliana è stata pressata da un regime di gestione dell'esattoria affidata a privati, tra i quali, per certi aspetti, dominano i Salvo e i Cambria; regime che si reggeva soprattutto sulla concessione di un aggio favoloso, ancorché esorbitante rispetto agli aggi praticati nel resto d'Italia.

Quando l'aggio è stato riportato a misure più ragionevoli e più corrette e quando, a seguito delle intervenute leggi nazionali, alle esattorie sono state tolte le tesorerie per passarle al sistema bancario, gli esattori privati – segnatamente i Salvo – decisero che era giunto il momento di lasciare la gestione dell'esattoria.

La rinuncia dei privati esattori ha portato alla nascita di una sorta di commissario straordinario individuato in una società, la Soged, formata dal Banco di Sicilia e dalla Cassa di Risparmio V. E., la quale, nel breve volgere di pochi mesi ha accumulato enormi passività per cedere il passo dopo poco tempo ad una nuova società, la Sogesi, questa volta formata da Banco di Sicilia, Cassa di Risparmio, Monte dei Paschi di Siena e Istituto bancario San Paolo di Torino, che ha rilevato la Soged. Ma, nel passaggio dagli esattori privati alla Soged, si sono verificati alcuni fatti che hanno pesantemente condizionato tutto lo sviluppo successivo.

Innanzitutto, la questione del personale in quanto gli esattori privati si sono caricati di personale (parenti, amici, amici degli amici) nei propri ruoli all'ultimo momento che è stato trasferito *sic et simpliciter* a carico prima della Soged e poi della Sogesi. Nei vari passaggi la questione della trasmissione dei ruoli ha assunto a volte toni drammatici e su questo – attenzione! – esiste ancora un lungo contenzioso

che non so se riguardi addirittura la Satris. Certamente riguarda la Soged: tanto è vero che l'Assessore propone con un emendamento di erogare a favore della Soged, a tacitazione del contenzioso (non so se in modo definitivo o parziale, perché non l'ho compreso bene dal testo dell'emendamento), una somma di 14 miliardi che in questo momento non contesto, nel senso che probabilmente è così. Cito il fatto solo per rilevare che la gestione Soged, risalente alla prima metà degli anni '80, ha ancora una refluenza sulla Regione siciliana al punto che oggi, settembre 1997, la Regione è costretta a pagare 14 miliardi per una parte di contenzioso che si è instaurato.

Subentrando la Sogesi i problemi non cessano, anzi sembrano diventare ancora più gravi per gli scontri politici e di potere che sulla Sogesi si verificano e per il fatto che anche la Sogesi percorre un solco che continua ad essere quello sostanzialmente tracciato dai vecchi esattori privati. Infatti, osservando la gestione Soged, la gestione Sogesi e, quanto meno per alcuni anni, la stessa gestione Serit, ci accorgiamo della continuità, cioè del fatto che le gestioni si sono susseguite all'insegna della continuità e della continuità con la gestione dei privati. Tale è stato il personale, tali soprattutto sono stati i gruppi dirigenti che si sono trasferiti dalla Satris e dalle altre società alla Soged, alla Sogesi ed alla Serit e che, onorevole Petrotta, secondo il principio che i politici passano ma i burocrati restano, hanno fatto sostanzialmente il bello ed il cattivo tempo all'interno di queste società: le strutture sono rimaste le stesse. Non so quando questo sia cessato, ma per molti anni si è continuato a pagare l'affitto del software – di proprietà della Satris – da parte della Soged, della Sogesi e non so se anche dalla Serit.

Ed il software Satris, come tutti i software, si adatta su un hardware, e una parte di questo software Satris a sua volta era stato affidato al Consorzio nazionale degli esattori – quello qui richiamato dall'onorevole Pellegrino – che ha continuato ad essere una sorta di supervisore occulto della gestione delle esattorie in Sicilia, con riferimento soprattutto alla gestione dei debitori, in quanto era quello che possedeva le chiavi della gestione complessiva del sistema debitorio in Sicilia.

Non sono cambiate le metodologie e le mentalità, soprattutto non è cambiato il fatto che chiunque si sia insediato è partito dal presupposto che in Sicilia è veramente difficile riscuotere, che in quest'isola c'è una sorta di maledizione perenne, tra le tante altre, per la quale c'è un'altissima propensione all'evasione da parte dei contribuenti siciliani, spiegata come una sorta di atavica propensione, abito culturale, mentalità. Una serie di sciocchezze, quando la motivazione è semplice: avendo mantenuto per tantissimi anni un sistema nel quale l'evasione era non solo tollerata, ma anche sollecitata, una buona parte dei contribuenti ovviamente si è abituata, forse non consapevolmente, ma si è adeguata; mentre sarebbe stato opportuno dare una sterzata molto netta da parte della società gestionaria rispetto all'andazzo precedente per fare comprendere, ricorrendo soprattutto al supporto, anche violento, nei termini legali in cui questo potesse avvenire, da parte della Regione, che la riscossione delle imposte in Sicilia per lo meno avrebbe dovuto adeguarsi a quella delle altre regioni.

Tutte, dalla Sattris in poi, hanno lamentato elevate perdite, sia quando c'era il regime dell'aggio - mi riferisco a SOGED e SOGESI - sia quando si è passati al regime dei compensi, in cui è rientrata per parte della sua gestione la SOGESI e poi la SERIT. Tutti avendo come interfaccia la Regione.

E, alla fine, il problema vero della gestione delle esattorie in Sicilia, abbandonato il vecchio sistema dei privati, è stata la Regione: non solo per le scelte non sempre oculate che ha fatto, ma perché la Regione ha sempre manifestato in tutti questi anni un'evidente, incredibile ed enorme incapacità a diventare soggetto protagonista della gestione della riscossione; questa è la verità!

Difficoltà burocratiche, mancanza di personale, mancata attuazione - lamento soprattutto questo come punto più grave - di quanto espressamente statuito dalla legge 35, che pure aveva previsto l'istituzione del Servizio centrale regionale di riscossione, come vera e propria interfaccia della gestione affidata in appalto.

La verità è che la Regione non è stata mai in grado di controllare, mai in grado di avere i dati completi e, quindi, non è stata mai in grado di

potersi determinare con puntuale cognizione di causa sulla natura degli squilibri gestionali, sull'effettiva esistenza di un deficit finanziario realizzato dai concessionari o dai commissari, sul fatto cioè che effettivamente la misura dei compensi fosse insufficiente, per affidarsi a valutazioni di Commissioni consultive, quella regionale prima - che non ricordo se abbia prodotto una valutazione definitiva sulla misura dei compensi della lettera d) - e, successivamente, alla Commissione consultiva nazionale che, in verità, il proprio parere lo ha dato, tranne scontentare tutti, e scontentare soprattutto la SERIT e così metterci un'altra volta in difficoltà, avendo previsto un livello dei compensi ritenuto assolutamente insufficiente.

Ritengo che, nel tempo, l'atteggiamento della Regione, segnatamente del Governo della Regione, in parte condizionato da fatti oggettivi, tuttavia non sia stato immune da considerazioni e da scelte di tipo politico, in qualche modo, e qualche volta, più di una volta, diventando esso stesso funzionale a disegni che lo stesso Governo della Regione concepiva, o per i quali il Governo accettava di diventare strumento operativo.

Più volte nel corso di questi anni è tornato il *leit motiv* della necessità di modificare il regime della concessione, tornando all'ipotesi che anche i privati potessero avere la concessione, immaginandosi uno spezzettamento nell'ambito unico che in questo momento esiste: quello regionale.

C'è stato un disegno di legge nella passata legislatura (onorevole Pellegrino, non ricordo se recasse la sua firma come componente del Governo, ma mi pare si collochi temporalmente nel governo del quale faceva parte anche lei), che espressamente, esplicitamente, proponeva la moltiplicazione degli ambiti con la possibilità dell'ingresso, tra i soggetti concessionari, delle banche popolari e delle società da esse costituite, della concessione delle tesorerie a queste banche in un discorso più ampio che prevedeva, tra l'altro, anche l'ingresso delle banche popolari all'interno dell'IRFIS.

Ma, questi interventi - il disegno di legge ora richiamato è l'ultimo in ordine di tempo - in qualche modo hanno finito con l'amplificare le difficoltà e diventare essi stessi strumento di

giustificazione della cattiva gestione delle esattorie.

Ho richiamato il contenzioso SOGED, ma a che livello può quantificarsi il contenzioso in atto tra SOGESI e Regione?

Onorevole assessore, le faccio una domanda, e se lei è in grado di dare la risposta, ovviamente la dia, perché circolano le cifre più incredibili. C'è chi dice che il livello del contenzioso con la SOGESI si aggira intorno a centinaia di miliardi.

E la prego anche di dirci - ce lo dirà quando si tratterà l'emendamento - se con questi 14 miliardi, che il Governo prevede di erogare alla SOGED, si chiude il contenzioso con la SOGED.

Tutto questo, ripeto, perché le esattorie sono sempre state centri di potere, centri di potere finanziario, ma anche centri di controllo sociale. Il meccanismo, per esempio, del controllo sui debitori, i debitori che non si trovano, i debitori ai quali vengono concesse moratorie; c'è tutta una enorme casistica che appartiene anche alla storia giudiziaria di questa Regione, di questo Paese e che non è quindi il caso di richiamare qui.

La verità è che il sistema delle esattorie in Sicilia oggi presenta comunque difficoltà enormi: 390 comuni, 5 milioniduecentomila circa gli abitanti serviti, 129 sportelli che si tenderà a ridurre, 1.114 dipendenti della SERIT, 4 milioni 640 mila posizioni debitorie, con un giro finanziario annuo così composto: 6.300 miliardi di versamenti diretti, 1.230 di ruoli con l'obbligo del non riscosso per riscosso, 793 - quasi 800 miliardi - rappresentati da ruoli per i quali non c'è l'obbligo della riscossione. I 6.300 miliardi possono essere riscossi dalle esattorie ma, come è noto, essendo versamenti diretti, possono essere versati dai contribuenti alla posta, al banco, alle banche direttamente. 800 miliardi sono i ruoli senza obbligo e, poiché sono senza obbligo, come vedremo, nessuno si preoccupa di riscuoterli.

La verità è che tutto il giro finanziario su cui ruota l'enorme impalcatura della gestione delle esattorie in Sicilia è rappresentato oggi da 1.230 miliardi di ruoli con obbligo. Per riscuotere, sulla carta, 1.230 miliardi l'anno in questa Regione si spendono centinaia e centinaia di miliardi; si è tenuta in piedi un'enorme impalcatura che ha prodotto un buco nero, una voragine

che ha inghiottito moralità politiche, legalità e denaro a mai finire! Qualcuno, un giorno, dovrà pur fare il conto di quanto abbiamo speso per gestire le esattorie in questa Regione!

Non è colpa di questo Governo, è chiaro - il Governo arriva adesso -, però una riflessione si può fare, si deve fare: è opportuno mantenere un sistema che oggi ci obbliga a versare 835 miliardi alla SERIT per incassare poi 1200 miliardi? Forse, se facessimo una petizione diretta ai cittadini...

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Si tratta di sei anni.

PIRO. Sono 835 miliardi annui! Oggi siamo obbligati, per il passato evidentemente - anche per il passato -, a pagare 835 miliardi per sei anni, più quello che abbiamo già dato. Non è che non abbiamo dato niente: abbiamo pagato, hanno pagato i contribuenti siciliani! Infatti, le commissioni vengono percepite; non è vero che non vengono percepite. Sono 20 miliardi, ma si tratta di 20 miliardi che pagano anche i contribuenti, oltre a pagare la Regione.

Qualcosa abbiamo già pagato, assessore. Vero è che sono tolte dall'ammontare, ma abbiamo pagato, con un sistema che fin qui - io mi auguro che non lo sia più - ha mantenuto un'alta inefficienza. Sono dati stranoti: al 31 dicembre del 1996: 1.864 miliardi è la morosità riferita ai ruoli con obbligo, 5.330 miliardi è la morosità riferita ai ruoli senza obbligo, che sono difficilmente riscuotibili, lo sappiamo, per la loro composizione. Ma candidamente i dirigenti della SERIT ci hanno detto che l'indice di riscossione per i ruoli senza obbligo si attesta intorno al 16 per cento, che non è lontanissimo, così hanno detto, dalla media nazionale, anche se la SERIT ha incontrato enormi difficoltà nella riscossione, soprattutto per questioni anagrafiche. Ecco la risposta ai tanti interrogativi che ci siamo posti! Ma perché non si riscuote in questa Sicilia? La SERIT ci ha finalmente fatto la confessione giusta, finalmente sappiamo la verità: in Sicilia non si riscuote per questioni anagrafiche, perché i siciliani cambiano spesso residenza.

Chissà come faranno nelle altre regioni? O c'è l'obbligo della residenza, per cui nessuno

può cambiare residenza, o si saranno attrezzati anche per seguire i debitori nel loro percorso evolutivo: nel percorso evolutivo della loro vita e delle loro residenze. Solo in Sicilia questo non si può fare!

E concludo, perché il mio tempo è finito, ringraziando il Presidente per avermi concesso altri pochissimi minuti.

Ho già detto che non ritengo che il livello dell'accordo raggiunto, con meccanismi che sono stati adottati per la determinazione dei compensi alla SERIT, sia tale da avere favorito la Regione; anzi, è un meccanismo che ha fortemente penalizzato la Regione e che ha enormemente favorito la SERIT, anche oltre le legittime aspettative della SERIT stessa. Ed è su questo, quindi, che chiedo un'ulteriore riflessione al Governo. Vero è che c'è già un accordo stipulato ma, vivaddio, gli accordi posso anche essere rivisti quando si presentano con le caratteristiche della 'leoninità' - si può dire così, onorevole Grippaldi? - soprattutto perché dobbiamo essere certi che non si inneschi, a partire da questo che diventa un consolidato legislativo, per il futuro un meccanismo che, ancora una volta, riproduca situazioni molto difficili per la Sicilia.

Io non vedo con favore il fatto che si dica che per il 1998 e il 1999 si stabiliscono 85 miliardi annui di compenso dicendo: «state tranquilli che, una volta che vi aggiudicate la concessione, ve la rivediamo».

Diciamolo chiaramente qual è il livello del compenso che dev'essere ritenuto congruo. Non possiamo ripartire, ancora una volta, con questo balletto, questa farsa che alcune volte, nel passato, è stata ignobile, indecente, sulla determinazione dei compensi per poi arrivare ad una situazione che obbliga la Regione, per aderire a determinati accordi, ad un esborso puro e semplice di 835 miliardi.

Mi auguro, dunque, che questa riflessione possa esserci, che alcune linee di tendenza possano essere modificate; diversamente il rischio che intravedo è altissimo: si possono cioè riprodurre sotto forme diverse, ma nella sostanza finanziaria con le stesse caratteristiche del passato, questioni che pensiamo di poter mettere da canto per il futuro e che, invece, nel futuro si potranno ripresentare tali e quali.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare.

Comunico che è stato presentato il seguente ordine del giorno numero 113: «Progettazione di lavori socialmente utili rivolti ai lavoratori di cui all'articolo 25, comma 5, lettera a), della legge 23 luglio 1991, n. 223, disoccupati di lunga durata che non abbiano fruito di trattamenti di integrazione salariale o di mobilità - Proroga dei termini di presentazione dei progetti della seconda tranche».

Ne dò lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che con la circolare del 25 marzo 1997 n. 255/97 pubblicata nella GURS il 2 aprile 1997 n. 16, l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, stabiliva come termine ultimo di presentazione per la seconda tranche, il termine di 120 giorni dalla data di pubblicazione della suddetta, e pertanto il 31 luglio 1997;

tale termine difficilmente poteva essere rispettato dalle cooperative di nuova costituzione per i tempi burocratici minimi necessari (stipula atto notarile), decreto di omologazione, iscrizione C.C.I.A. territoriale, ricevuta del B.U.S.C., iscrizione al registro prefettizio);

in data 13 giugno 1997, con circolare assessoriale n. 269/97, evidenziando tale problematica l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, ha coerentemente modificato il termine di scadenza della seconda tranche prolungando lo stesso alla data del 15 settembre 1997;

ritenuto che di fatto la modifica del termine di presentazione delle istanze da parte delle Cooperative ha interessato l'intero mese di agosto, che notoriamente risulta carente di personale negli uffici preposti al rilascio delle documentazioni necessarie per la regolamentazione delle Cooperative;

a tutt'oggi l'affollamento delle pratiche presso la C.C.I.A. delle nove province della Sicilia risulta persistere;

considerato che per tutti i giovani disoccupati di lunga durata che hanno costituito cooperativa di nuova formazione, con sacrifici economici, si vedrebbero vanificare per problemi burocratici e di tempi una possibilità di lavoro, obiettivo principale della circolare 255/97, se entro il termine fissato per il 15 settembre 1997, le stesse non abbiano tutta la documentazione necessaria per presentare i progetti di lavoro socialmente utili;

impegna il Governo della Regione

a prolungare il termine di scadenza della seconda *tranche*, previsto per il 15 settembre 1997 come da circolare numero 269/97, di giorni trenta, e pertanto portare la data di scadenza della seconda *tranche* al 15 ottobre 1997;

ad impartire a tutte le C.C.I.A. territoriali della Regione siciliana nel volere dare priorità per le certificazioni necessarie previste dalla legge, alle cooperative di nuova costituzione che hanno l'obiettivo di realizzare progetti di lavoro socialmente utili come da circolare assessoriale 255/97». (113)

BENINATI - VILLARI - CROCE - VIRZÌ  
D'AQUINO - LA GRUA - SPERANZA - BASILE  
GIUSEPPE - COSTA - LEONTINI - GRIPPALDI

L'ordine del giorno sarà discusso nella seduta di domani.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, numero 112, precedentemente approvato, preciso che vanno cassati, dopo le parole "18 commi" i numeri "1 e 2".

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, martedì 2 settembre 1997, alle ore 12.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione dei disegni di legge:

1) «Interventi finanziari straordinari per la riscossione dei tributi in Sicilia» (488/A) (Segue);

2) «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1994» (263/A);

3) «Disposizioni in materia di garanzie per le operazioni di credito industriale» (559/A);

4) Nuove norme per l'elezione diretta del sindaco, del Presidente della Provincia, del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale (26 - 191 - 209 - 237 - 303 - 306 - 318 - 337 - 446 - 523 - 524 - 526 - 543/A).

III - Elezione di nove componenti del Consiglio Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali.

**La seduta è tolta alle ore 21.00.**

DAL SERVIZIO RESOCONTI  
Il Direttore F.F.  
Dott. Filippo Tornambé

**ALLEGATO****Risposte scritte ad interrogazioni**

ALFANO. - «All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

la grave crisi che interessa il comparto agrumicolo rischia di essere ulteriormente aggravata dagli effetti devastanti che provocherebbe l'introduzione in Sicilia di nuove e temibili avversità;

tale ipotesi è suffragata da un lato dal rischio oggettivo connesso alla libera circolazione delle merci in ambito comunitario (fra queste in particolare si fa riferimento ai vegetali di agrumi provenienti dalla Spagna), dall'altro dalle notizie riportate dalla stampa circa il sospetto della presenza anche in Sicilia della più temibile malattia degli agrumi: la tristezza;

per sapere quali:

siano stati i provvedimenti presi per la realizzazione del Servizio fitosanitario regionale come dettato dall'art. 10, comma 2, del decreto legislativo 30.12.1992, n. 356;

siano le misure di controllo poste in essere dal Servizio sul materiale vegetale di agrumi che circola in Sicilia;

siano state le specifiche indagini svolte a tutt'oggi dal Servizio regionale per assolvere agli obblighi dettati dalla direttiva 92/70 per il mantenimento della Sicilia come "zona protetta" (art. 8 DM. 22.12.1993, riconosciuta dalla direttiva 92/76, modificata 93/106)». (8)

**Risposta.** - «Con riferimento all'interrogazione numero 8, si rappresenta che per quanto concerne i provvedimenti presi per la realizzazione del servizio fitosanitario regionale, l'Italia con D.Leg.vo 30.12.1992 n. 536 ha varato il quadro normativo per il recepimento delle Direttive CEE che regolamentano il nuovo regime fitosanitario e con successivi Decreti (18.6.1993, 22.12.1993 e 31.1.1996) il M.I.R.A.A.F. ha emanato le relative norme di attuazione.

In particolare l'art. 2 del D.L.vo 536, prevede l'istituzione del Servizio Fitosanitario Nazionale costituito da un Servizio Centrale e dai Servizi Fitosanitari Regionali, mentre l'art. 10 comma 2 prevede che le regioni dovranno provvedere ad articolare e razionalizzare i propri Servizi entro un anno dall'applicazione delle norme previste nello stesso decreto.

Il primo decreto emanato dal M.I.R.A.A.F. che consente l'applicazione delle norme prima accennate è datato 18.6.1993, inoltre sempre il Ministero, con circolare 36141 del 26.10.1994 richiama l'attenzione di tutte le Regioni sull'urgenza e necessità di istituire e potenziare i propri Servizi fitosanitari, dotandoli di strutture e personale idoneo ad adempiere alle funzioni cui gli stessi vengono preposti dalla vigente normativa, evidenziando che le responsabilità, derivanti dai mancati controlli sui vegetali posti in commercio contaminati da organismi nocivi, potrebbero essere imputabili proprio alle regioni.

La Regione Siciliana in adempimento alle norme sopra richiamate, è stata fra le prime regioni ad aver istituito il proprio Servizio Fitosanitario: difatti l'Assessore per l'Agricoltura e le Foreste con D.A. 10.3.1994 pubblicato sulla G.U.R.S. parte I del 4.6.1994 ha emanato lo specifico provvedimento che individua nei due Osservatori per le Malattie delle Piante, Acireale e Palermo, il Servizio Fitosanitario, affidandone il coordinamento al gruppo V dell'Assessorato Agricoltura.

Al Servizio Fitosanitario Regionale vengono affidate le competenze previste all'art. 5 del D.L.vo 536/92; per l'espletamento dei compiti ivi previsti si avvarrà dei Delegati Speciali per le Malattie delle Piante in servizio presso i due Osservatori.

Infine con D.A. 1.4.1995 pubblicato sulla G.U.R.S. parte I del 3.6.1995 viene istituito l'albo degli Ispettori Fitosanitari in cui vengono iscritti gli ex Delegati prima citati che vengono nominati Ispettori Fitosanitari.

Con provvedimento dell'Assessore regionale all'agricoltura nel Gennaio 1994, è stata istituita a Vittoria una sezione staccata dell'Osservatorio di Acireale, allo scopo di rendere più capillare e incisiva sul territorio l'attività di assistenza fitosanitaria a favore degli operatori agricoli.

Attualmente l'Osservatorio per le Malattie delle Piante per l'espletamento di tutti i compiti istituzionali, pertanto ivi compresi quelli attribuiti al Servizio Fitosanitario, si avvale di personale altamente qualificato ed è dotato di attrezzati laboratori per diagnosi di patologia, entomologia, nematologia, ecc.

Il personale in servizio ad Acireale, ad esempio, è costituito da n. 17 Ispettori Fitosanitari, n. 12 funzionari del ruolo per l'Assistenza Tecnica e la Divulgazione Agricola, di cui 3 in servizio presso la sezione staccata di Vittoria, n. 7 funzionari amministrativi, n. 3 operatori archivistici e n. 1 autista, per complessive 40 unità.

Passando, ora, ad esaminare quali siano le misure di controllo poste in essere dal Servizio sul materiale vegetale di agrumi che circola in Sicilia, si rileva quanto segue.

La normativa prima citata prevede che dal 1° Gennaio 1994 tutti i produttori oppure i centri di raccolta collettiva, i centri di spedizione che commercializzano frutti di agrumi devono essere iscritti nel registro dei produttori di cui all'art. 6 del D.L. 30.12.1992 n. 536.

Sono esentati dall'iscrizione soli i «piccoli produttori» ossia coloro la cui produzione è destinata nella totalità nell'ambito del mercato locale (territorio della provincia) e i cui destinatari siano acquirenti non impegnati professionalmente nella produzione dei vegetali.

Già dal mese di settembre 1993 sono state attivate tali procedure e, ad oggi, sono state iscritte al registro di cui sopra n. 1.407 ditte; è stata, altresì, svolta un'incessante opera di informazione sulla normativa in questione, con l'organizzazione di incontri e convegni, nonché informando con apposite note esplicative le organizzazioni di categoria, le direzioni dei mercati ortofrutticoli e quanti altri potessero essere interessati alla normativa in questione.

Tutte le ditte iscritte al Registro sono soggette a controlli periodici da parte del Servizio Fitosanitario, al fine di accertare le condizioni fitosanitarie dei vegetali coltivati, nonché il rispetto degli obblighi previsti dalla vigente normativa.

Per quanto riguarda l'illecito commercio di frutti di agrumi provenienti da paesi terzi, negli ultimi tre anni il Servizio ha effettuato saltuari controlli presso le più grosse catene di distribuzione presenti nella Sicilia orientale, al fine di

accertare l'origine dei frutti di agrumi dalle stesse commercializzate; tali controlli sono stati effettuati anche presso i mercati ortofrutticoli generali di Catania, Messina e Siracusa.

A tal proposito si fa rilevare che nel corso di un'ispezione effettuata nel settembre 1996 sono state individuate alcune partite di arance provenienti dal Sud Africa e congiuntamente al Servizio Repressioni Frodi del Ministero è stato effettuato il sequestro della merce e sono stati adottati i provvedimenti sanzionatori previsti dal D.L.vo 536/92.

Passando, infine, all'esame delle indagini specifiche svolte a tutt'oggi dal Servizio regionale per il mantenimento della Sicilia come zona protetta, si fa presente che l'Osservatorio per le malattie delle piante di Acireale ha predisposto, in ottemperanza agli obblighi dettati dalla Direttiva 92/70 e successive modifiche, un controllo a campione del materiale di propagazione di agrumi mediante test immunoenzimatico per il Virus della Tristezza degli Agrumi (CTV).

L'attività ha interessato fino ad oggi n. 60 ditte iscritte al Registro Ufficiale dei Produttori (RUP), ed oltre 350 lotti di agrumi sono stati controllati, più di 6000 piantine sono state saggiate per il Virus Tristezza degli Agrumi. A tal fine durante i sopralluoghi si è proceduto al prelievo di rametti della giovane vegetazione delle piantine presenti in vivaio. Il campionamento è stato eseguito su gruppi di piante omogenee per specie, varietà, portinnesto, età dell'innesto ed origine del materiale di propagazione (lotto). Per ciascun lotto controllato sono stati prelevati campioni da un numero di piante pari al 2%. In laboratorio il materiale prelevato è stato controllato per eventuali infezioni da CTV mediante test immunoenzimatico ELISA.

Sui lotti controllati in 8 sono state rinvenute infezioni da CTV, di questi 2 erano della specie *Citrus limonia* (limetta di Rangpur) e 6 della specie *Citrus meyeri* (limone Meyer). Le infezioni da CTV, in piantine in vaso, hanno interessato 5 aziende vivaistiche, gli interi lotti sono stati immediatamente distrutti per mezzo del fuoco. Presso un'altra azienda vivaistica due piante allevate in piena terra, della specie *Citrus limonia* ed appartenenti alla collezione varietale della stessa azienda, sono risultate infette dal

Virus. Per le stesse tempestivamente si è proceduto alla distruzione.

La comunicazione del rinvenimento di focolai di infezioni da CTV è stata trasmessa al Servizio Fitosanitario Nazionale che, in considerazione della pericolosità della malattia e dell'importanza economica della coltura, ha predisposto come misura straordinaria il Decreto di Lotta Obbligatoria alla Tristezza.

I risultati dell'indagine svolta confermano l'assenza della malattia nel materiale di propagazione di origine locale, le infezioni infatti riguardavano materiale importato da paesi esteri. Il numero limitato di piante infette rinvenuto dimostra che nessuna delle specie di afidi potenziali vettori del virus è attiva nella trasmissione. La malattia nel territorio di competenza dell'Osservatorio per le malattie delle piante di Acireale è pertanto continuamente monitorata ed attivamente combattuta, condizione indispensabile per il mantenimento della Zona Protetta.

Il nuovo regime fitosanitario dell'Unione Europea regola i rapporti fra i vari stati membri e quelli con i paesi terzi in merito al movimento di vegetali, al fine di evitare l'introduzione e la diffusione di organismi nocivi ritenuti pericolosi per le colture agricole della Comunità.

A tale riguardo, fra l'altro, è stata prevista la costituzione di alcune zone protette intendo per tali: "Una zona della comunità: nella quale, nonostante condizioni favorevoli al loro insediamento, non abbiano carattere endemico, né siano insediati uno o più organismi nocivi insediati in una o più parti della Comunità;

nella quale esista il pericolo di insediamenti di taluni organismi nocivi a motivo di condizioni ecologiche favorevoli per quanto riguarda colture particolari, nonostante che tali organismi non abbiano carattere endemico né siano insediati nella Comunità".

Con la Direttiva 92/70 sono state fissate le modalità delle indagini da effettuare per il riconoscimento delle zone protette mentre con la 92/76 sono state individuate nell'ambito della comunità le zone esposte a particolari rischi in campo fitosanitario.

Le zone elencate in tale direttiva sono riconosciute provvisoriamente "zone protette" nei confronti degli organismi nocivi ivi indicati fino al 31 Dicembre 1994.

L'Italia, allo stato attuale, è riconosciuta zona protetta per le seguenti colture:

frutti di agrumi nei confronti di "Virus Tristezza degli agrumi" (isolati europei);

piante di agrumi: per tutti gli organismi nocivi sconosciuti in Europa;

tutte le piante suscettibili ad infezioni di *Erwinia amylovora*.

Conseguentemente è stato previsto per l'Italia il divieto di introduzione dei frutti di agrumi (escluso il Pompelmo) originari da paesi terzi.

La Direttiva 96/15 CE del 14.3.1996 ha stabilito che il termine provvisorio per il riconoscimento della "zona protetta Italia agrumi" anzidetto, scade in data 1 aprile 1996; pertanto per l'Italia non vengono riconosciute ulteriori proroghe, fatta eccezione per la Regione Puglia che viene riconosciuta zona protetta nei confronti di *Erwinia amylovora* fino al 31.12.1997.

Alla luce di quanto sopra appare evidente che per la Comunità l'Italia non è più considerata zona protetta: però la Direttiva 95/15 non dà alcuna indicazione operativa in merito per cui nel territorio italiano resta vietata l'introduzione di frutti di agrumi extra CEE.

All'uopo ritengo opportuno allegare copia della lettera da me inviata al Ministro in data 8 novembre 1996:

«Egregio Sig. Ministro, come è noto, in atto - ai sensi della direttiva C.E.E. n. 77/93 (recepita con D.M. del 31 Gennaio 1996) - non è possibile introdurre in Italia frutti di agrumi provenienti da paesi terzi.

Il nostro Paese, infatti, è stato definito "zona protetta" (rispetto ai predetti frutti di agrumi) insieme ad altre aree della Comunità, a loro volta interessate per prodotti diversi.

Sembra ora che l'Unione Europea sia intenzionata a modificare la precedente Direttiva eliminando la parte in cui l'Italia stessa viene considerata "zona protetta" per l'importazione di frutti d'agrumi.

Siffatta, eventuale, modifica comporterebbe danni gravissimi per l'economia siciliana e per il settore agrumicolo cui la nostra Isola è naturalmente vocata.

La concorrenza con Paesi come il Brasile, il Marocco, la Tunisia e così via, metterebbe in ginocchio le aziende siciliane produttrici di agrumi.

Sarebbe, infatti, quasi impossibile competere con nazioni che possono "contare" (è il caso di dirlo) sui vantaggi connessi alla "debolezza" delle loro valute che consente di immettere sul mercato prodotti a prezzi "stracciati" e, comunque, al di fuori dalle logiche economiche tipiche dei Paesi industrializzati.

Tutto questo, a prescindere dai possibili rischi sanitari connessi all'uso di prodotti conservanti, anticrittogamici e così via, che i Paesi Terzi potrebbero porre in essere nell'ambito di quanto loro consentito dalle proprie normative e senza che sia possibile alcun valido controllo all'origine.

In realtà non si vede la ragione per cui uno strumento di tutela economica e sanitaria, come quella attualmente posta dalla citata Direttiva C.E.E. n. 77/93, debba essere eliminata senza che sia stata effettuata alcuna valutazione concernente l'impatto che siffatta eliminazione possa avere sull'economia e sulla sicurezza sanitaria dei Paesi membri.

Per le considerazioni che precedono, desidero sensibilizzarLa adeguatamente affinché, nell'ambito dei Suoi poteri ed attribuzioni, si operi perché la Direttiva C.E.E. n. 77/93 non venga modificata ed abrogata e l'Italia resti "zona protetta" per i frutti d'agrumi provenienti da Paesi terzi.

Confido nel Suo autorevole intervento e colgo, intanto, l'occasione per inviarLe i miei più cordiali saluti».

L'assessore CUFFARO

ALFANO. - «All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

nel corso delle ultime settimane, nelle zone coltivate ad agrumi della Sicilia, è apparsa e si è massicciamente diffusa la presenza di un nuovo micidiale insetto volgarmente denominato "Minatrice serpentina degli agrumi";

la presenza di tale insetto è considerata catastrofica per gli agrumeti, poiché provoca la necrotizzazione con accartocciamento delle giovani foglie, compromettendo anche definitivamente la normale funzionalità delle piante, lo sviluppo e la loro produttività;

tale insetto è diffuso negli agrumeti dei Paesi nordafricani dove è assente la prevenzione fitosanitaria, e quindi l'infestazione degli agrumeti siciliani costituisce il conseguenziale risultato dell'immissione sui mercati italiani di agrumi provenienti direttamente, o tramite la Spagna, da Paesi extracomunitari e ciò in palese violazione delle norme comunitarie e della cosiddetta cintura fitosanitaria;

i produttori agrumicoli già stremati economicamente dalla crisi del settore, sono impossibilitati ad effettuare un'adeguata lotta fitosanitaria a causa dei costi astronomici dei prodotti antiparassitari che, in alcuni casi, superano il costo di lire centomila al litro;

per sapere:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di debellare dagli agrumeti siciliani il suddetto insetto, pena la definitiva distruzione degli impianti;

come intenda bloccare, una volta per tutte, l'illegale immissione sui mercati nazionali di prodotti agrumicoli extracomunitari». (82)

**Risposta.** - «Con riferimento all'interrogazione numero 82, si rappresenta quanto segue:

la minatrice serpentina è stata riscontrata in Sardegna per la prima volta nell'autunno 1994 (segnalazione del Prof. Ortu su "Informatore Fitopatologico") ed in Sicilia per la prima volta nell'estate del 1995 (segnalazione della Sezione operativa di Buseto Palizzolo su "Informatore Agrario"). Da allora, dopo un iniziale allarmismo tra gli agrumicoltori, si è accertato che la produzione delle piante adulte non viene minimamente influenzata dagli attacchi dell'insetto; e questo per due ragioni: in primo luogo le infestazioni si verificano a partire dal periodo estivo-autunnale, pertanto la vegetazione primaverile, portatrice del fiore, non viene danneggiata in alcun modo; in secondo luogo le larve dell'insetto colpiscono quasi esclusivamente le foglie, senza alterare i fiori e tanto meno i frutti. Infatti, la fioritura dei limoni verdelli, che si realizza in estate, per due anni consecutivi non ha subito danni di rilievo. Tali af-

fermazioni sono suffragate dalla copiosa letteratura internazionale esistente in materia. Le piantine giovani, i reinnesti e le piante in vivaio possono, invece, subire danni considerevoli. L'attenzione degli organi tecnici va quindi concentrata verso questi specifici casi.

L'introduzione del fitofago in Italia va imputata a due possibili fattori: le correnti aeree provenienti dai paesi dell'Africa Mediterranea e l'importazione da paesi in cui il fitofago è presente (per es. Spagna) di piantine da vivaio. In merito al primo fattore è evidente l'impossibilità di creare alcun tipo di barriera che ostacoli l'introduzione di forme adulte dell'insetto. Nel secondo caso la legislazione vigente consente la libera circolazione nell'ambito dell'Unione Europea delle specie vegetali dotate di "regolare passaporto".

Il controllo e la certificazione della sanità del materiale viene effettuato dal paese esportatore. Del resto anche in questi paesi in cui i controlli fitosanitari sono severissimi (Stati Uniti, Sud Africa, Israele), l'insetto è pervenuto con conseguenze simili alle nostre.

Nei confronti di questo nuovo problema, sin dall'estate del '95, è stato organizzato a livello nazionale uno staff di tecnici e ricercatori per fornire in tempi rapidi possibili soluzioni. Sono già stati pubblicati numerosi studi riguardanti nuove molecole chimiche per lottare contro il fitofago, mezzi alternativi di difesa quali reti e coperture di piantine e vivai, la lotta biologica con insetti presenti in Sicilia o importati dall'estero. In particolare, l'Assessorato agricoltura e foreste ha organizzato a partire dal febbraio '96, un monitoraggio settimanale delle infestazioni sull'intera superficie agrumetata siciliana. In relazione ai dati che periodicamente venivano raccolti sono stati costantemente avvertiti gli agricoltori con l'emissione di poster murali affissi nei principali punti di assembramento (piazze, sedi di associazioni, rivenditori di fitofarmaci). Nel contempo sono in corso vari studi per comprendere meglio il ruolo dei nemici naturali indigeni e mettere a punto una strategia di difesa basata sull'integrazione di interventi chimici e fisici (protezione con reti antinsetto). La Regione Siciliana, inoltre, sulla base della Legge 910/66 (art. 7) e della L.R. 8/85, concede dei contributi agli agricoltori per la lotta chimica e l'acquisto di reti protettive.

Il nuovo regime fitosanitario dell'Unione Europea (già applicato in Italia) regola i rapporti fra i vari stati membri e quelli con i paesi terzi in merito al movimento di vegetali, al fine di evitare l'introduzione e la diffusione di organismi nocivi ritenuti pericolosi per le colture della Comunità.

A tale riguardo, fra l'altro, è stata prevista la costituzione di alcune zone protette intendendo per tali quelle zone della Comunità:

"nelle quali, nonostante condizioni favorevoli al loro insediamento, non abbiano carattere endemico, né siano insediati uno o più organismi nocivi insediati in una o più parti della Comunità;

nelle quali esista il pericolo di insediamenti di taluni organismi nocivi a motivo di condizioni ecologiche favorevoli per quanto riguarda colture particolari, nonostante che tali organismi non abbiano carattere endemico né siano insediati nella Comunità".

Con la Direttiva 92/70 sono state fissate le modalità delle indagini da effettuare per il riconoscimento delle zone protette mentre con la 92/76 sono state individuate nell'ambito della comunità le zone esposte a particolari rischi in campo fitosanitario.

Le zone elencate in tale direttiva sono riconosciute provvisoriamente "zone protette" nei confronti degli organismi nocivi ivi indicati fino al 31 dicembre 1994.

L'Italia, allo stato attuale, è riconosciuta zona protetta per le seguenti colture:

frutti di agrumi nei confronti di "Virus Tristezza degli agrumi" (isolati europei);

piante di agrumi: per tutti gli organismi nocivi sconosciuti in Europa;

tutte le piante suscettibili di infezioni da *Erwinia amylovora*".

Conseguentemente al D.M. 31.1.1996, che fissa i divieti di introduzione di taluni vegetali nelle rispettive zone protette, è stato previsto per l'Italia il divieto di introduzione dei frutti di agrumi (escluso il Pompelmo) originari di paesi terzi.

La Direttiva 96/15 CE del 14.3.1996 ha stabilito la scadenza del termine al 1° aprile 1996 per il riconoscimento della "zona protetta Italia agrumi", senza possibilità di ulteriore proroga, (fatta eccezione per la Regione Puglia, che viene

riconosciuta zona protetta nei confronti di *Erwinia amylovora* fino al 31.12.1997), ma non ha fornito alcuna indicazione in merito ai divieti di introduzione; in considerazione di ciò in Italia resta vietata l'introduzione dei frutti agrumi extra CEE.

Per quel che concerne l'illegale immissione sui mercati nazionali di prodotti agricoli extracomunitari, credo che occorra distinguere tra l'importazione di prodotti extracomunitari che - a vario titolo - sia da considerare illegale o, almeno, fuori dalle disposizioni di legge dell'importazione di beni effettuata con il pieno consenso dell'Autorità governativa nazionale.

Nel primo caso posso assicurare che la Regione - attraverso i propri organi all'uopo delegati - esercita tutta la vigilanza possibile affinché nessuna immissione illecita avvenga (almeno sul proprio territorio).

Per quanto, invece, attiene alle impostazioni "legali", l'azione della Regione dovrà atteggiarsi diversamente.

È, ad esempio, il caso dell'accordo con il Marocco per l'importazione in Italia di agrumi.

Il sottoscritto, infatti, venuto a conoscenza della vicenda concernente l'accordo posto in essere tra l'Unione Europea ed il Marocco, ha provveduto ad indirizzare una nota al Governo Italiano, in persona del Ministro per le Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, Sen. Michele Pinto, con la quale ha evidenziato i rischi connessi ad un'eventuale approvazione dell'iniziativa legislativa relativa al recepimento dell'accordo Euro-marocchino.

Per rapidità di informazione, allego il testo della missiva inviata al Ministro:

«Egregio Sig. Ministro,

come è noto, in atto - ai sensi della direttiva C.E.E. n. 77/93 (recepita con D.M. del 31 Gennaio 1996) - non è possibile introdurre in Italia frutti di agrumi provenienti da paesi terzi.

Il nostro Paese, infatti, è stato definito "zona protetta" (rispetto ai predetti frutti di agrumi) insieme ad altre aree della Comunità, a loro volta interessate per prodotti diversi.

Sembra, ora che l'Unione Europea sia intenzionata a modificare la precedente Direttiva eliminando la parte in cui l'Italia stessa viene considerata "zona protetta" per l'importazione di

frutti d'agrumi.

Siffatta, eventuale, modifica comporterebbe danni gravissimi per l'economia siciliana e per il settore agrumicolo cui la nostra Isola è naturalmente vocata.

La concorrenza con Paesi come il Brasile, il Marocco, la Tunisia e così via, metterebbe in ginocchio le aziende siciliane produttrici di agrumi.

Sarebbe, infatti, quasi impossibile competere con nazioni che possono "contare" (è il caso di dirlo) sui vantaggi connessi alla "debolezza" delle loro valute che consente di immettere sul mercato prodotti a prezzi "stracciati" e, comunque, al di fuori dalle logiche economiche tipiche dei Paesi industrializzati.

Tutto questo, a prescindere dai possibili rischi sanitari connessi all'uso di prodotti conservanti, anticrittogamici e così via, che i Paesi Terzi potrebbero porre in essere nell'ambito di quanto loro consentito dalle proprie normative e senza che sia possibile alcun valido controllo all'origine.

In realtà non si vede la ragione per cui uno strumento di tutela economica e sanitaria, come quella attualmente posta dalla citata Direttiva C.E.E. n. 77/93, debba essere eliminata senza che sia stata effettuata alcuna valutazione concernente l'impatto che siffatta eliminazione possa avere sull'economia e sulla sicurezza sanitaria dei Paesi membri.

Per le considerazioni che precedono, desidero sensibilizzarLa adeguatamente affinché, nell'ambito dei Suoi poteri ed attribuzioni, si operi perché la Direttiva C.E.E. n. 77/93 non venga modificata ed abrogata e l'Italia resti "zona protetta" per i frutti d'agrumi provenienti da Paesi terzi.

Confido nel Suo autorevole intervento e colgo, intanto, l'occasione per inviarLe i miei più cordiali saluti».

L'assessore CUFFARO

MORINELLO. - «Al Presidente della Regione ed all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

martedì 19 novembre 1996, sul comune di Gela, si è abbattuto un forte vento di Libeccio;

il maltempo ha procurato ingenti danni alla serricoltura e all'agricoltura in generale, devastando primizie ed altre colture;

per sapere se non si ritenga opportuno avviare urgenti misure a sostegno dei serricoltori e degli agricoltori danneggiati dal maltempo». (506)

**Risposta.** - «In riferimento all'interrogazione numero 506 si rappresenta che, per quanto concerne i danni al settore agricolo a causa di avversità atmosferiche e/o calamità naturali, questo ufficio opera ai sensi della legge nazionale n. 185 del 14.02.1992 "Nuova disciplina del Fondo di Solidarietà Nazionale"».

Ai sensi della norma suindicata, al verificarsi di un evento avverso, gli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura competenti per territorio effettuano i necessari accertamenti per valutare se esistono i presupposti di legge per richiedere gli interventi di soccorso previsti dal Fondo di Solidarietà Nazionale, eventualmente formalizzando a questo Assessorato la proposta di delimitazione di territori interessati ed i fabbisogni richiesti.

Relativamente al periodo calamitoso cui viene fatto cenno nell'interrogazione in oggetto, non risulta agli atti di questo ufficio alcuna proposta di delimitazione di territori danneggiati avanzata dal competente Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura ai sensi della legge 185/92.

Lo stesso, invece, ha avanzato una proposta relativa alle piogge alluvionali del periodo 9 - 10 dicembre '96 relativamente ai territori dei Comuni di Butera, Gela, Mazzarino, Niscemi, Riesi e Caltanissetta, che approvata dalla Giunta Regionale con delibera n. 47 del 7.2.1997 è stata inoltrata al competente Ministero delle Risorse Agricole con nota prot. n. 523 del 12.2.1997 ai fini dell'emanazione del relativo decreto Ministeriale di declaratoria dell'eccezionalità dell'evento di che trattasi.

Il Ministero ha dichiarato l'eccezionalità dell'evento calamitoso provvedendo alla relativa delimitazione territoriale con D.M. 25.3.1997, pubblicato sulla GURI n. 81 dell'aprile 1997».

L'assessore CUFFARO

BARBAGALLO. - «Al Presidente della Re-

gione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere quali immediati interventi intendano promuovere perché siano attivate le procedure previste dalla legislazione regionale in ordine alle calamità naturali, con speciale riferimento al forte vento abbattutosi il 19.2.1997 sulla zona ionica etnea con punte massime a Giarre, provocando gravi danni all'agricoltura». (797)

**Risposta.** - «In merito all'interrogazione numero 797 si rappresenta che, per quanto concerne i danni al settore agricolo a causa di avversità atmosferiche e/o calamità naturali, questo ufficio opera ai sensi della legge Nazionale n. 185 del 14.02.1992 "Nuova disciplina del Fondo di Solidarietà Nazionale"».

Ai sensi della norma suindicata, al verificarsi di un evento avverso, gli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura competenti per territorio effettuano i necessari accertamenti per valutare se esistono i presupposti di legge per richiedere gli interventi di soccorso previsti dal Fondo di Solidarietà Nazionale, eventualmente formalizzando a questo Assessorato la proposta di delimitazione di territori interessati ed i fabbisogni richiesti.

La proposta di cui sopra, ai sensi dell'art. 2 comma 1 della L. 185/92 viene inoltrata alla Giunta di Governo per la prescritta deliberazione e, successivamente, inviata al competente Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali che - una volta condotta a termine la relativa istruttoria - provvede eventualmente all'emanazione del Decreto Ministeriale di declaratoria, individuando i territori danneggiati e le provvidenze concesse.

Relativamente alla zona ionica etnea, interessata da forte vento abbattutosi in data 19 e 20 febbraio 1997 con punte massime nel Comune di Giarre, si fa presente che l'I.P.A. competente ha comunicato, con nota prot. n. 11478 del 24.3.1997, che il danno causato dall'evento di cui sopra "non ha raggiunto i requisiti minimi di intervento come previsto dalla legge 185/92"; pertanto non è stato possibile attivare le procedure di soccorso previste dal F.S.N.».

L'assessore CUFFARO

VIRZÌ. - «Al Presidente della Regione, al-

*l'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per la sanità, premesso che:*

nel marzo '96 la "Telecom Italia Mobile" installava a Castellamare del Golfo una torre porta-antenna alta 30 metri per la telefonia cellulare TACS e GSM, definendola impropriamente "palo porta-antenne";

per tale installazione la TIM avrebbe dovuto produrre uno studio geologico del sito nonché l'autorizzazione della Sovrintendenza ai beni culturali di Trapani;

il comune di Castellammare del Golfo, nel luglio del 1995, rilasciava l'apposita autorizzazione edile non pretendendo neanche il parere sanitario dell'AUSL, mentre la Sovrintendenza ai beni culturali di Trapani, nel dicembre 1996, comunicava alla TIM che l'autorizzazione per il montaggio della torre veniva rifiutata;

l'antenna risulta ugualmente installata, mentre l'USL di Alcamo ha chiesto nel marzo 1996, alla direzione regionale Telecom, di conoscere le caratteristiche tecniche dell'impianto per verificare e stabilire la sua idoneità ai fini della tutela della salute pubblica;

numerosi cittadini di Castellamare del Golfo hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Trapani, chiedendo la rimozione dell'antenna e denunciando la pericolosità del campo elettromagnetico da essa generato in rapporto ai contigui plessi scolastici "Verga" e "Navarra";

valutato che:

nel dicembre 1996, il Tribunale amministrativo regionale del Lazio spegneva un'antenna OMNITEL sita in corso Vittorio Emanuele in Roma, e che il TAR della Puglia, nello stesso anno decretava, a seguito di accertamenti disposti dalla magistratura, la "incompatibilità tra habitat e antenne trasmettenti";

atteso che tutta la stampa specializzata ha messo in evidenza la stretta correlazione. so-

prattutto nella minore età, tra esposizione ai campi elettromagnetici ed alle radiazioni non ionizzanti ed incidenza delle patologie tumorali;

per sapere se:

nell'immediato, il Governo della Regione non ritenga di dovere intervenire in relazione allo specifico e succitato episodio di Castellamare del Golfo dando seguito alla precisa posizione assunta dalla Soprintendenza ai beni culturali di Trapani;

in relazione all'eventuale rischio sanitario, generalizzato a livello regionale (per la tendenza di TIM ed OMNITEL che appaiono prediligere proprio asili, scuole, ospedali, campanili e centri abitati ad alta densità per impiantare le proprie antenne), l'Assessore per la sanità non ritenga di impegnare tutte le strutture sanitarie dell'Isola in un'attenta opera di monitoraggio e controllo (coinvolgendo e mobilitando, eventualmente, gruppi di volontari riforniti di contatori Geiger e di misuratori di campi elettromagnetici), anche mettendo in campo uno scrupoloso screening attraverso esami ematoclinici periodici per minori e adulti che hanno abitato, abitano o lavorano nelle vicinanze di impianti generatori, comunque, di campi elettromagnetici, per avere precisi parametri di riferimento in rapporto alle decisioni da adottarsi in futuro nella nostra Regione per la tutela della salute pubblica in un contesto in cui appare di tutta evidenza che "il nemico" va individuato in tempi ragionevoli e che prevenire, anche, e soprattutto in questo caso, è meglio che curare». (936)

**Risposta.** - «Con riferimento alla nota prot. 2888 del 17 giugno u.s. di codesto Ufficio, relativa alla delega alla trattazione dell'interrogazione numero 936, si ritiene che la problematica posta dall'On.le Virzì investa in massima parte le competenze dell'Assessorato alla Sanità, preposto alla tutela della salute pubblica, atteso il grave rischio che potrebbe derivare ai cittadini dai campi magnetici e dalle radiazioni elettromagnetiche generate dall'antenna della Telecom installata a Castellamare del Golfo.

Nel trasmettere pertanto l'allegata relazione, che esaurisce gli aspetti di competenza di questo Assessorato (afferenti nella fattispecie alla tutela paesaggistica), si ritiene più opportuno che, per i motivi rappresentati, venga delegato alla trattazione completa dell'interrogazione l'Assessorato alla Sanità:

«Premesso che i contenuti dell'interrogazione n. 936 attengono in massima parte a problematiche di competenza dell'Assessorato alla Sanità, cui è attribuita in primo luogo la tutela della salute dei cittadini, si rappresenta per i profili che involgono quest'Amministrazione – afferenti nella specie alla tutela del paesaggio – che la Soprintendenza di Trapani con nota n. 2739 dell'11.04.1995 ha respinto il progetto della Telecom per l'installazione di un palo porta-antenna nella via F. Coppi del Comune di Castellamare del Golfo.

Avverso tale provvedimento la Telecom ha proposto nei termini di legge ricorso gerarchico, accolto da questo Assessorato, atteso che le palificazioni telefoniche e telegrafiche non sono soggette al parere della Soprintendenza ai sensi dell'art. 11 della legge n. 1497/1939 e dell'art. 29, secondo comma, del R.D. 1357/1940.

Nell'accogliere il ricorso si manifestava tuttavia la necessità che la realizzazione dell'impianto venisse preceduta dal preventivo "concerto" prescritto dall'art. 13 della legge 1497/1939 cit. e dall'art. 15 della l.r. 10/1997 e in tal senso si invitava la Direzione regionale della Telecom ad intrattenere le opportune intese operative con la Soprintendenza, prima dell'inizio di qualsiasi intervento.

Senonché la Telecom, ritenendo (infondatamente) che a seguito del provvedimento assessoriale di accoglimento del ricorso fosse stata assentita la realizzazione dell'opera, installava senza alcuna preventiva intesa l'impianto, nonostante i richiami della Soprintendenza che con nota n. 10568 del 3 dicembre 1996 ribadiva alla Telecom la necessità del prescritto raccordo operativo.

Con esposto del 2 marzo 1997, seguito da altro in data 10 giugno 1997, il Comitato difesa diritti dei cittadini di Castellamare del Golfo ha denunciato il grave danno che il manufatto ar-

reca al paesaggio complessivo ed alla prospettiva del paesaggio antico per la sua ubicazione ai margini del centro storico.

Nel contempo questo Assessorato, nel deplorare quanto operato dalla Telecom in dispregio del principio del contemperamento degli interessi pubblici concorrenti, ha invitato la Soprintendenza di Trapani ad esercitare la tutela dell'area in argomento con tutti gli strumenti offerti dall'ordinamento».

L'assessore D'ANDREA

LA GRUA. – «All'Assessore per l'industria, premesso che:

il Consorzio per l'Area di sviluppo industriale della provincia di Ragusa è sicuramente il più importante ente preposto allo sviluppo economico dell'intero territorio della provincia;

tale Consorzio comprende ben 170 insediamenti industriali ed artigiani che, rapportati alla popolazione della provincia, pari a 300.000 abitanti, costituiscono un vero e proprio primato in campo regionale;

il Comitato direttivo del Consorzio ha dovuto rinunciare a numerose attività ed ai programmi per mancanza di fondi dal momento che la Regione ha dimezzato il finanziamento la cui attuale entità consente a stento di affrontare le spese correnti;

se avesse avuto i finanziamenti dovuti il Consorzio avrebbe potuto svolgere una attività di promozione delle due zone di concentrazione industriale di Ragusa e Modica-Pozzallo, con le relative infrastrutture, oltre che del Porto di Pozzallo, che è sicuramente uno dei più importanti del Mediterraneo;

l'appalto dei lavori di completamento della infrastruttura della 3ª fase dell'agglomerato di Ragusa è tuttora fermo perché non è stato possibile riesumare il finanziamento ;

per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere per ve-

nire incontro alle legittime aspettative della provincia di Ragusa in ordine al rilancio ed al potenziamento del Consorzio ASI;

le ragioni dell'avvenuta drastica riduzione dei finanziamenti erogati a tale Consorzio;

se non ritenga opportuna una sua visita all'area di sviluppo industriale di Ragusa per rendersi personalmente conto dei risultati sin qui ottenuti e delle prospettive di sviluppo e di rilancio che si aprono per la provincia iblea attraverso il potenziamento dell'Ente consortile di sviluppo industriale». (672)

**Risposta.** - «Come attestato nell'interrogazione numero 672, l'ammontare dei contributi complessivamente richiesti da Consorzi A.S.I. per spese di funzionamento è, ogni anno, di gran lunga superiore allo stanziamento a tal fine apportato nel bilancio regionale.

Ne consegue che in sede di riparto è ineluttabile apportare le decurtazioni necessarie in relazione all'entità delle risorse finanziarie effettivamente disponibili.

Per quanto concerne, in particolare, il Consorzio A.S.I. di Ragusa, deve in effetti riconoscere che con riferimento al periodo 1996 sono stati concessi contributi per un ammontare inferiore all'anno 1995.

Tale differenza, però, lungi dal poter essere considerata una pretermissione è, di converso, da ricollegarsi a una maggiore erogazione di spesa a favore dell'Ente nel predetto esercizio, in considerazione di eccezionali circostanze per la copertura di spese obbligatorie, indifferibili e improcrastinabili, quali quelle derivanti dalla gestione dell'impianto di depurazione.

L'entità dei contributi, concessi al Consorzio di Ragusa per spese di funzionamento, ha mantenuto un trend sostanzialmente costante, infatti da 1.500 milioni assegnati nel 1993 e riconfermati nel 1994 e, a parte l'aumento riferito al 1995 per le citate considerazioni, sono aumentati a 1.600 milioni nel 1996.

Pertanto le possibilità di soddisfare le pur legittime aspettative finanziarie del Consorzio restano strettamente vincolate alla consistenza della dotazione di bilancio regionale.

Si esprime così l'avviso che per superare tali limiti l'A.S.I. di Ragusa possa valersi, in avvenire, dei finanziamenti comunitari.

A tal proposito si è fatta esplicita proposta alla Commissione interassessoriale che ha manifestato conforme avviso.

In tal senso si è pronunciato anche il Dr. Paderi dell'U.E. in occasione di una riunione presso questo Assessorato, nel corso della quale si è prospettato di consentire l'accesso ai finanziamenti comunitari di 5 Consorzi A.S.I. che attualmente ne sono esclusi.

Tale estensione può consentire, in sede di riprogrammazione del P.O.P., di utilizzare misure o quote di misure apportate in altri sottoprogrammi che palesano difficoltà di implementazione.

In merito al funzionamento dei lavori della 3ª fase dell'A.S.I. di Ragusa, a seguito di specifica richiesta di questo Assessorato, la Giunta regionale, con deliberazione numero 80 del 18.03.1997, ha sostanzialmente riassegnato i fondi di cui alla legge numero 64/1986 all'opera in argomento.

Si potrà quindi procedere alla stipula del contratto ad iniziare i lavori.

Il Consorzio ha beneficiato delle provvidenze finanziarie connesse alla l.r. numero 23/91 - Realizzazione di una base a supporto delle ricerche off-shore - di finanziamento di £. 20.000 milioni, concretizzatosi nel 1995.

Nella consapevolezza della centralità del Consorzio per lo sviluppo e il rilancio dell'intero territorio della provincia Iblea ho accolto con vero piacere, gli inviti rivolti anche dal Presidente dell'Assindustria di Ragusa.

In data 6 giugno 1997 ho incontrato presso la sede del Consorzio di Ragusa i rappresentanti degli imprenditori e la deputazione nazionale e regionale della provincia Iblea.

In quella sede, dopo il saluto introduttivo del Presidente del Consorzio Dott. Cesare Zippelli, che ha indicato gli interventi prioritari per lo sviluppo dell'area fra i quali il Porto di Pozzallo e il completamento delle opere nonché la gestione del retrostante nucleo industriale, si è evidenziata la necessità di un pronto adeguamento della normativa del 1984, che può trovare attuazione con l'approvazione del disegno di legge proposto dallo scrivente

e in atto all'esame dell'A.R.S. per realizzare lo snellimento delle procedure e l'istituzione di meccanismi che consentano all'A.S.I. di stare sul mercato come volano dell'economia locale».

L'assessore CASTIGLIONE

VIRZÌ. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, per sapere se:

il Governo della Regione abbia avuto notizia, come riportato dalla stampa, di una lettera diffusa da tre geologi, che per decenni hanno prestato la loro attività presso la miniera dismessa di Pasquasia, e che ha definito "strumentale" la posizione di chi sta tentando di accreditare la tesi della presenza di scorie radioattive nella miniera;

il Governo della Regione sia stato informato che secondo i succitati geologi l'esaurimento delle risorse di minerale potassico nella miniera chiusa dal 1992 "non troverebbe riscontro in alcun elemento oggettivo e costituisce un'opinione tecnicamente insostenibile";

in relazione alla succitata presa di posizione, il Governo della Regione non ritenga di dover accogliere, quale stimolo alla riflessione e all'approfondimento, la categorica affermazione secondo cui "l'ultima rilevazione delle giacenze (di Pasquasia) indicava la presenza di 45 milioni di tonnellate di grezzo kainitico";

in rapporto a tale precisissima posizione espressa da tre operatori di pluriennale esperienza sul campo, il Governo della Regione, anche e soprattutto in vista dell'annunciata politica di dismissioni, non ritenga di dover accertare oggettivamente e col massimo dell'apporto scientifico possibile le condizioni reali, gli eventuali rischi sanitari ed il valore finanziario complessivo della miniera di Pasquasia, quale che possa essere il destino futuro della società "Italkali" e quale che sia il soggetto giuridico titolato, eventualmente, a porre sul mercato la miniera stessa». (880)

**Risposta.** - «In esito a quanto richiesto

dalla S.V. On.le nell'interrogazione numero 880 in argomento, si porta a conoscenza che la comunicazione dei tre geologi è stata rimessa all'Ente Minerario con espresso incarico di consegnarla alla Società B.R.G.M. prescelta per effettuare una consulenza sul sito minerario di Pasquasia e sull'intero compendio potassico.

Sono pure in corso indagini della magistratura di Enna: ambedue le iniziative tendono a verificare l'attendibilità delle stime prudenziali elaborate dal distretto minerario di Caltanissetta, contestate com'è noto, dall'ex esercente Italkali, ed ora dai geologi firmatari dell'esposto, che assumono di avere conoscenza diretta della consistenza del giacimento e dei siti ove è possibile sviluppare nuove ricerche.

La ricerca negativa condotta dall'Italkali su finanziamento del Ministero riguarda, è vero, una porzione della concessione diversa da quella identificabile come giacimento "in vista". Si tratta di vedere se l'area identificata quale "probabile" risente, a sua volta, delle condizioni negative riscontrate in quella esplorata, o se da questa è indipendente.

Ambedue le aree fanno parte del medesimo giacimento. La perizia commissionata alla B.R.G.M., e gli accertamenti giudiziari dovranno, dunque, chiarire se anche il giacimento "probabile" possa considerarsi "a piena potenzialità, suscettività e titolo"; ovvero se sarà necessario eseguire esplorazioni sui lati non osservati, al fine di acquisire un referto maggiormente attendibile sulla consistenza della kainite, esclusi altri minerali presenti nel giacimento.

Per altro verso, nel tentativo di rendere meglio compatibile il rapporto costo-benefici, si è interessato l'Assessorato del territorio perché valuti la possibilità di utilizzare il fiume Salso quale corpo recettore dei reflui minerali, come suggerito dallo stesso Presidente dell'Italkali nell'audizione del Novembre 1996 davanti alla III Commissione legislativa dell'A.R.S. Il Salso, a causa della sua salinità, potrebbe non essere soggetto a tutela.

È chiaro che diminuendo i costi da affrontare per la ripresa dell'attività mineraria, la maggiore o minore potenzialità del bacino minerario di Pasquasia avrà meno peso nell'analisi costi-benefici.

Se, frattanto, soggetti idonei ad acquisire i titoli minerari ne faranno richiesta, l'Amministrazione sarà ben lieta di assecondarne le iniziative; né il Distretto Minerario ha mai svolto considerazioni preclusive al rilascio dei titoli minerari, se richiesti.

I titoli in questione sono stati già offerti a mezzo di un bando internazionale, ma senza alcun seguito.

Il ripristino dell'attività estrattiva e produttiva da parte dell'Ente Minerario, a mezzo di una società collegata all'Ente stesso, pone un diverso ordine di problemi: rifare il percorso in esito al quale l'ISPEA gestì direttamente il comparto potassico non appare compatibile con le regole del mercato comune che fanno assoluto divieto di sostenere, con aiuti diretti od indiretti, l'attività produttiva.

Anche il solo mantenimento del comparto potassico in stato di potenzialità comporta oneri finanziari dei quali si è fatta richiesta, ma con risultati insoddisfacenti.

La soluzione alternativa suggerita, poi, dal Distretto Minerario di Caltanissetta, e cioè l'opzione in favore di altri siti minerari ove sarebbe possibile conseguire elevati standard produttivi a costi inferiori (ipotesi che la BRGM dovrà valutare), non può egualmente prescindere dalla ricerca di nuovi concessionari.

La Commissione "Scaravilli" e lo stesso Comitato regionale tecnico amministrativo, avendo presente l'onerosità delle opere infrastrutturali da eseguire, hanno espressamente raccomandato di recepire coevamente un nuovo concessionario.

In ordine al valore della miniera, può precisarsi che gli impianti in sopra suolo, in disparte il contenzioso di cui sono onerati, nel contesto degli accordi transattivi del 1993 furono valutati in lire 9.000 milioni circa, ma che gli stessi avevano perduto già parte della loro funzionalità nell'ottobre del 1995, allorché l'Italkali consegnò le pertinenze all'Ente Minerario.

Con tali premesse, venendo ai quesiti posti si precisa quanto segue:

1. la verifica affidata alla BRGM porrà in chiaro se quella porzione del giacimento di Pa-

squasia, ritenuta "probabile" dal Distretto minerario, possa considerarsi "pienamente potenziale", o se saranno necessarie esplorazioni aggiuntive sui lati non osservati entro i quali ricade la porzione in questione;

2. l'attribuzione di un valore complessivo al compendio potassico in nessun caso è conducente alla cessione del comparto. Il patrimonio minerario, e le pertinenze relative, non sono cedibili, bensì solo concedibili a tempo determinato, dietro pagamento di canone;

3. nell'ottobre del 1995, data di consegna delle pertinenze all'EMS da parte dell'Italkali, il degrado subito dagli impianti di Pasquasia venne stimato, in talune componenti, al 70% della funzionalità di esercizio da parte della Geomeccanica S.p.A., incaricata di redigere una perizia per conto dell'EMS;

4. l'alternativa proposta dal Distretto Minerario in favore dei siti minerari attivabili, a costi inferiori nelle province di Caltanissetta e di Agrigento, è un contributo tecnico da valutare: ogni sana politica industriale non può allontanarsi dall'esigenza di contenere i costi, decrescendo i quali cresce l'utilità complessiva di ogni attività economica.

In sintesi, il Distretto prefigura una diversa opzione osservando che, se l'intendimento dell'Amministrazione è quello di sfruttare le risorse minerarie di kainite, è necessario approfondire, in termini di convenienza complessiva, la suscettibilità dell'intero comparto potassico, e non semplicemente del bacino di Pasquasia; e sottoporre a raffronto i relativi costi.

Le valutazioni da effettuarsi sono di natura tecnico-economica e sono attinenti, per l'esattezza, agli aspetti prioritariamente suggeriti dall'On.le Ministero dell'Industria con ministeriale n. 56525 del 13.3.1997.

Resta da precisare che anche lo sfruttamento dei siti alternativi è subordinato al reperimento di probabili esercenti;

5. sull'immissione di sostanze radioattive o nocive nei sotterranei della miniera, indaga la direzione distrettuale antimafia di Caltanissetta,

che effettuerà un'ispezione nei sotterranei alla ricerca di scorie radioattive o di altre materie seconde nocive.

Gli accertamenti eseguiti in superficie dal gruppo ecologico dell'Arma dei Carabinieri non confermano le notizie allarmistiche riportate dagli organi di informazione».

L'assessore CASTIGLIONE

ZANNA. - «All'Assessore per i lavori pubblici:

visto l'art. 16 della legge regionale n. 22 del 1996, che ha interamente sostituito l'art. 42 della l.r. n. 21 del 1985 che disciplinava l'istituto della concessione di costruzione e gestione di un'opera pubblica;

visto il comma 7 dell'articolo sopra citato che dà incarico all'Assessore per i lavori pubblici di emanare un decreto per definire i requisiti tecnici, economici e organizzativi delle imprese che possono accedere a concessioni di costruzione e gestione di opere pubbliche;

considerato, altresì, che l'istituto della concessione per costruzione e gestione di opere pubbliche tende ad affermarsi nella pratica amministrativa degli enti locali a causa dei ridotti finanziamenti pubblici;

tenuto conto che la mancata emanazione di tale decreto provoca il fermo delle attività di vari enti e la paralisi conseguente degli investimenti, soprattutto per quelle opere più assoggettabili all'istituto della convenzione (metano, impianti sportivi, ecc.);

vista anche la presa di posizione dei comuni madoniti impediti nella realizzazione della metanizzazione a causa della mancata emanazione del decreto in questione;

per sapere:

se risponda al vero che il suo predecessore avesse già firmato il decreto in questione e, in caso affermativo, quali siano state le ragioni della mancata emanazione e pubblicazione dello stesso;

quali iniziative intenda assumere per l'emanazione del decreto in tempi rapidi e certi». (493)

**Risposta.** - «In relazione all'interrogazione numero 493 si significa quanto segue:

l'Assessore Lo Giudice aveva predisposto e firmato il decreto previsto dal comma 7 dell'art. 16 della L.R. 22/96 ed inoltrato lo stesso all'Avvocatura dello Stato per un parere.

La stessa Avvocatura, in data 18.11.1996, con il parere 25420, esaminata la questione, auspicava un riesame profondo della problematica, indicando, peraltro, soluzioni diverse rispetto all'emanazione di un decreto da parte dell'Assessorato Lavori Pubblici, in considerazione della complessità della questione.

Quanto alle iniziative, sulla scorta del parere sopra citato, è stata indetta una Conferenza di Servizi nel mese di dicembre u.s. invitando una serie di soggetti interessati alla problematica e "istituzionalizzando" tale Conferenza con una successiva serie di incontri (il secondo si è svolto pure nel mese di dicembre) allo scopo di focalizzare le questioni sollevate dall'Avvocatura e procedere alla formulazione di una proposta concreta per giungere ad una soluzione.

In atto è in corso di stesura una normativa regolamentare che possa dare risposte concrete alle aspettative del settore».

L'assessore MANZULLO

CIMINO - «Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che a seguito di un incendio verificatosi nel novembre '96 il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, con sede a Palermo, ha dovuto traslocare i propri uffici da Villa Belmonte, stabilendosi, per disposizione della Regione, nel complesso del Castello Utveggiò, attualmente occupato dal CERISDI;

tenuto conto che tale sistemazione, per la notevole distanza dal centro abitato di Palermo, comporta gravi disagi per tutti gli operatori: avvocati, giudici, personale amministrativo e forze dell'ordine;

considerato che per il decoro e la dignità del C.G.A., a fronte di indicazioni prospettate dagli organi della Regione ritenute poco praticabili, è indispensabile, invece, individuare soluzioni idonee e concrete tra le quali un intervento urgente di ristrutturazione dei locali di Villa Belmonte;

atteso che, a fronte di una ricerca oculata e dignitosa di risoluzione del problema, appare contraddittorio quanto dichiarato dal coordinatore del gruppo "Demanio e Patrimonio immobiliare" dell'Assessorato regionale alla Presidenza, che l'impianto elettrico a piano terra e la sala udienza di Villa Belmonte sarebbero state attivate entro il 31 maggio scorso, quando invece nessun lavoro risulta effettuato in tale direzione in questi due ultimi mesi;

per sapere se, a fronte dell'attuale situazione di emergenza, che determina un clima di assoluta confusione che ormai si protrae da oltre sei mesi, i rappresentanti del Governo regionale, non ritengano più produttivo attivarsi, con la massima solerzia, per la soluzione del problema, che passi attraverso una ristrutturazione soddisfacente di quei locali di Villa Belmonte, in atto inidonei, con urgenti procedure di progettazione e di esecuzione dei lavori, coordinate dall'Ispektorato tecnico regionale e con gli altri organi tecnici dell'Amministrazione regionale, per pervenire, entro la fine dell'anno, a risultati concreti». (1118)

**Risposta.** - «In riferimento all'interrogazione numero 1118 si rappresenta quanto segue:

di seguito all'incendio divampato in data 22.11.96 presso Villa Belmonte, già sede del C.G.A., il Comando Provinciale dei VV.FF. di Palermo ha dichiarato l'inagibilità dell'immobile, rappresentando la necessità di procedere alla verifica dei solai interpiano e sottotetto, nonché dell'intero impianto elettrico.

Tempestivamente questa Presidenza ha posto in essere tutta una serie di iniziative d'urgenza per far fronte sia all'eliminazione del pericolo delle strutture compromesse dall'incendio sia alla salvaguardia delle stesse mediante opere

provvisoria, sia per far fronte alle esigenze espresse dal C.G.A. di utilizzare alcuni locali del complesso per il funzionamento parziale e provvisorio dello stesso.

Difatti, sono stati eseguiti i lavori che di seguito si elencano:

Lavori di somma urgenza per sgombero macerie e realizzazione copertura provvisoria £. 136.515.000.

Di seguito ad autorizzazione n. 7959/23 del 23.11.96 di questa Presidenza, l'I.R.T. ha affidato i lavori di che trattasi mediante le procedure ex art. 70 del R.D. n. 350/85.

La relativa perizia giustificativa è stata approvata e finanziata per detto importo con D.A. n. 6525 del 30.12.96.

I lavori, comprensivi della ricostruzione e consolidamento dei muri d'imposta dei tetti e varie opere accessorie, sono stati ultimati in data 09.01.97.

Adeguamento impianto elettrico p.t.  
£. 41.174.770.

Di seguito a richiesta del C.G.A. per l'utilizzazione almeno del p.t. dell'immobile, nonché di seguito alla verifica della stabilità dei solai e delle volte, come prescritto dal VV.FF., questa Presidenza ha autorizzato l'I.R.T. a redigere la perizia dei lavori di adeguamento dell'impianto elettrico nel p. t. dell'immobile, approvata e finanziata con D.A. n. 252 del 15.01.97.

Durante il corso dei lavori, di seguito alla richiesta del C.G.A. di poter fruire anche della Sala Udienze al 1° p. e verificata la possibilità di utilizzare detta sala provvisoriamente seppur non agevolmente, questa Presidenza è venuta ulteriormente incontro al C.G.A., autorizzando l'I.R.T. a redigere la perizia di variante e suppletiva di detti lavori, al fine di estendere l'adeguamento anche all'impianto della Sala Udienze in via provvisoria.

Detta perizia di variante e suppletiva oltre il finanziamento, dell'importo di £. 41.174.770, è stata approvata e finanziata con D.A. n. 2481 del 19.05.97.

I lavori sono stati ultimati in data 18.06.97.

### Interventi ex Cappella

Sempre al fine di far fronte alle esigenze del C.G.A., in particolare per consentire il possibile funzionamento dell'Ufficio del Consegretario, sono stati autorizzati ed eseguiti altri lavori nel corpo accessorio dell'ex Cappella per garantire condizioni pur minime di vivibilità e funzionalità all'attività di detto Ufficio.

Altre iniziative sono state intraprese per la salvaguardia dell'intero complesso, devesi comunque evidenziare che questa Amministrazione si è fatta carico di maggiori oneri per dette opere proprio per far fronte alle esigenze urgenti del C.G.A., pur avendo già approvato e finanziato per l'importo complessivo di £. 1.593.700.000 il progetto generale dei lavori di manutenzione straordinaria e adeguamento dell'immobile che avrebbe consentito degna sede al C.G.A. ma reso inesecutivo per lo stravolgimento dei luoghi a causa dell'incendio, pertanto sottoposto ad impegnative rielaborazioni.

Essendo state altresì autorizzate le opere protettive contro la caduta degli stucchi nel frattempo verificatasi per effetto dell'imbibizione dell'acqua di spegnimento dell'incendio, il fenomeno di distacco degli elementi decorativi e delle opere di finitura di volte e soffitti interessava anche il 1° piano, come accertato da relativo sopralluogo dei tecnici, condividendo l'opportunità di non procedere ad ulteriori opere provvisorie e di urgente accomodo in considerazione che gli spazi utilizzati con dette opere rimanevano pur sempre esigui e in considerazione che in ogni caso il C.G.A. doveva essere ospitato in altra sede in vista della ridefinizione e realizzazione di detto progetto generale.

Riguardo alla richiesta di immediata utilizzazione dell'immobile, rimane invece la pressante esigenza di individuare altra opportuna sede provvisoria per il C.G.A. nelle more della esecuzione del citato progetto generale.

In ordine alla realizzazione di detto progetto generale, si conta, dati il tempo intercorso e l'intensa attività sollecitaria, di ricevere entro la fine di ottobre c.a. da parte dell'I.R.T. i relativi elabo-

borati con le modifiche e le integrazioni conseguenti all'incendio, per il maggiore importo complessivo di circa lire 2.000.000.000, per quanto a procedersi ai fini dell'affidamento dei lavori entro il corrente anno e l'esecuzione degli stessi entro la fine del prossimo anno.

Si rimane altresì in attesa per gli stessi fini di ricevere entro la fine di ottobre da parte della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo il progetto dei lavori di consolidamento e restauro delle volte sempre nella Villa sede del C.G.A., la cui redazione è stata autorizzata con nota assessoriale n. 8127 del 20.12.93 e dei lavori di recupero del parco per un importo complessivo presunto di lire 5.000.000.000, nonché, da parte dell'I.R.T., del progetto dei lavori di consolidamento e adeguamento dei corpi accessori (alloggio custode, magazzino, ex cappella) per l'importo presunto di lire 600.000.000.

L'inoltro di detti progetti è stato ulteriormente sollecitato per ultimo con nota n. 5495 del 18.09.97, richiamando detti Uffici alle rispettive responsabilità ove la somma di circa lire 6.000.000.000, da questa Presidenza accantonata per il ripristino del complesso, dovesse inutilmente andare in economia alla chiusura del corrente esercizio finanziario per mancata acquisizione dei citati progetti e affidamento dei lavori, stanti le disposizioni dell'art. 11 della legge regionale n. 47/77.

Contando pertanto di ricevere debito riscontro da parte di detti Uffici all'impegno e alla disponibilità reiteratamente dimostrati da questa Presidenza per ogni esaustiva soluzione della questione di che trattasi, devesi comunque evidenziare, in ordine ai tempi di esecuzione dei lavori, che la particolare natura degli stessi, inerenti essenzialmente il campo del restauro e i caratteri storico-artistici del pregevole immobile, non si presta alle procedure esecutive accelerate richieste nell'interrogazione, se non a rischio dell'incompletezza e dell'inadeguatezza dell'intervento in danno del bene di che trattasi».

L'assessore GALLETTI